N. 325 — Domenica 22 Novembre ANNO XXX — 1896 TORINO Domenica 22 Novembre N. 325

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Quel che dirà oggi il ministro Sineo nella riunione politica di Carmagnola.

(Servizio particolare telegrafico della *Stampa*).

Roma, 21, ore 20,45.

Sono in grado di darvi molto importanti primizie sul discorso che farà domani il ministro Sineo a Carmagnola.

Questo discorso sarà un vero documento politico. In esso si esaminerà l'opera fin qui compiuta dal Ministero Rudinì e si traccerà il programma delle riforme che il Gabinetto intende condurre in porto.

Esso acquisterà poi tanto maggiore importanza per l'intervento di numerose notabilità politiche. Vi interverranno una trentina di deputati e parecchi senatori, oltre molte personalità della provincia. Numerose saranno anche le adesioni, fra cui quella dell'onorevole Giolitti.

Ma vengo senz'altro a quello che ho potuto sapere dell'importante discorso di Carmagnola.

Come il Ministero trovò la cosa pubblica.

L'on. Sineo incomincierà con la storia retrospettiva degli otto mesi di Governo sin qui vissuti dal Ministero Rudinì. Questo, egli dirà, era una minoranza quando venne al potere, ma aveva per sè la forza delle convinzioni e delle idee, largamente condivise dal Paese. Lontani ugualmente dai partiti estremi così rossi che neri, gli uomini del Gabinetto Rudinì sono essenzialmente ed unicamente liberali. La bandiera per cui lottarono e vinsero recava sopra tutti due principii: libertà e moralità pubblica.

I momenti erano quanto mai ardui. Mai la libertà costituzionale era stata così violentemente oltraggiata; mai la moralità pubblica era stata così crudelmente offesa. Il nuovo Ministero ristabilì il rispetto alle norme costituzionali ed al Parlamento: e dal punto di vista morale ricercò senza esitazioni e senza debolezze ciò che vi era di guasto: ordinò ispezioni: prese provvedimenti: e intese con energia a purgare l'ambiente là dove era corrotto.

Il trattato tunisino.

Al di fuori erano due le più grosse difficoltà: Tunisi e l'Africa.

Quanto a Tunisi, la questione era non poco pregiudicata. Il trattato era scaduto da oltre sei mesi: nulla si era fatto di serio per rinnovarlo, e sembrava che si volesse lasciar trascorrere il termine per poi protestare e ricorrere all'antico ma ormai insufficiente regime delle Capitolazioni.

Il Ministero Rudinì comprese il danno che poteva venirne al Paese. Iniziò subito attivi negoziati: e riuscì a concludere un trattato che tutela i nostri interessi materiali nella Reggenza, ed insieme ha contribuito a ristabilire migliori rapporti con una nazione vicina.

La questione africana — La pace.

Quanto all'Africa, il ministro Sineo esprimerà la sua soddisfazione di poter venire a parlare quest'oggi, dopo la conclusione della pace. Alcuni, pervicaci, si ostinano a chiamare questa pace un disastro morale. Nulla di men vero. Quali sono le ragioni di costoro? La rinuncia al trattato di Uccialli ed al protettorato, e la questione dei confini.

Ora il trattato di Uccialli fu una insulsa e sleale mistificazione. Era nostro dovere di onestà togliere di mezzo questa macchia che disonorava il nostro nome di nazione civile: e lo si è fatto coraggiosamente.

Quanto al protettorato, è ben vero che vi si è rinunciato; ma era giuocoforza accettare una posizione di fatto che sarebbe stato assurdo rifiutare. Di più, mettendo nel trattato di Adis-Abeba la clausola che proclama l'indipendenza dell'Abissinia, si viene implicitamente ad impedire che essa possa per l'avvenire accettare un altro protettorato qualsiasi, perchè con ciò rinuncierebbe all'indipendenza e violerebbe il trattato.

Quanto ai confini, questi verranno mantenuti a nord del Mareb, come sempre disse il presidente del Consiglio.

La liberazione dei prigionieri.

Uno dei migliori risultati della politica del Gabinetto — dirà l'onorevole Sineo — è stato di aver liberato i prigionieri senza dover sottostare ad alcuna clausola disonorante. Il Governo ha saputo fare da sè, senza dover ricorrere al tramite del Papa, che aveva voluto interporsi.

Ed il negus ha riconosciuto il prestigio dell'Italia e della sua dinastia, perchè egli, che aveva liberato 50 prigionieri in omaggio allo tzar, ne ha ora liberato ben 200 in omaggio alla nostra graziosa regina.

Il Ministero Rudinì, insomma, può ripetere oggi la frase che fu detta dopo la pace del 1849 e dopo il programma di Moncalieri: *Abbiamo firmato un trattato che ci dà la pace con onore; così volere il pubblico bene.*

Dissipato così il più grosso della nube africana, ci resta tuttavia da risolvere il problema coloniale dal lato politico e dal lato economico; e, insieme, da provvedere alle riforme interne.

Le riforme amministrative.

L'on. Sineo seguiterà toccando delle riforme amministrative studiate dal Ministero Rudinì o che saranno sottoposte alla discussione ed all'approvazione della Camera. Un disegno di legge stabilisce la divisione dei Comuni in due classi: la prima classe comprenderà i Comuni con una popolazione superiore ai 25,000 abitanti, la seconda quelli con popolazione inferiore. Ai Comuni di prima classe sarà concessa una maggiore autonomia nell'Amministrazione: importantissima sarà l'istituzione del *referendum* per le tasse e le spese che impegnano i bilanci dei Comuni per sei anni; un altro progetto riguarderà i segretari comunali. Secondo esso, il segretario comunale confermato dopo il primo sessennio acquista il diritto della stabilità e non può essere licenziato se non per giustificati motivi di servizio e di disciplina, con l'approvazione del prefetto, sentito il Consiglio di Prefettura; in alcuni piccoli Comuni il segretario può essere sospeso o licenziato d'ufficio dal prefetto, sentito il Consiglio comunale, per gravi motivi di disciplina o di servizio; contro questo decreto è ammesso il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato; un articolo speciale stabilisce ciò che occorre per essere nominato segretario comunale.

La responsabilità degli amministratori sarà pure regolata in apposito progetto di legge.

Un altro riguarda la costituzione di *Comuni* o di *borgate autonome rurali*.

Per decreto reale, sulla proposta del ministro dell'interno, sentito il Consiglio provinciale, il Consiglio superiore d'agricoltura, sul parere favorevole del Consiglio di Stato a Sezioni riunite, le borgate, frazioni o territorio di Comuni aventi popolazione non superiore ai 4000 abitanti possono essere costituiti in Comune autonomo, purchè si trovino in queste condizioni: popolazione sufficiente ai bisogni potenziali dell'agricoltura locale; territorio salubre e naturalmente fertile, con acqua sufficiente pei bisogni igienici e agricoli; condizioni topografiche che consentano di sviluppare la viabilità, sia pubblica che agricola; notevole distanza da ogni centro di Comuni contermini; potenzialità di tassazione sufficiente a sostenere le spese del nuovo Comune; reddito delle tasse che resteranno al vecchio Comune sufficiente a sostenerne gli oneri.

Potrà pure essere autorizzata la costituzione di borgate autonome nei centri di popolazione non inferiore ai 100 abitanti, quando la fondazione sia garantita nei modi da stabilirsi in apposito regolamento.

Questi Comuni e borgate autonome saranno esenti dal dazio governativo per 10 anni; le nuove costruzioni saranno esenti per egual tempo dalla tassa fabbricati; le industrie agricole godranno l'esenzione della tassa di ricchezza mobile.

Un cittadino sarà nominato dal prefetto nella borgata autonoma per esercitare le funzioni di ufficiale di Governo.

Le borgate autonome saranno esenti per 10 anni da qualunque tassa comunale, e nessuna ingerenza sulle medesime potrà essere esercitata dal Comune nella cui giurisdizione territoriale si trovano.

Le contestazioni le deciderà con decreto motivato il prefetto, sentita la Giunta provinciale amministrativa.

È stabilito poi che in caso di insufficienza della loro rendita comunale, le borgate autonome saranno autorizzate ad imporre alcune delle tasse attuali, eccettuandosi però le farine, i legumi, il riso, gli erbaggi, le bestie da tiro, da soma, da lavoro.

Viene poi prescritto quali sono le spese obbligatorie, durante un decennio, nei Comuni e borgate autonome, determinate dalla Giunta provinciale amministrativa, la quale potrà disporre sia gratuito l'ufficio degli impiegati pel servizio delle riscossioni, per lo stato civile e leva, e, nei Comuni, per le elezioni.

Tutti questi progetti saranno ispirati ad un equo decentramento: alla provincia saranno attribuiti molti poteri che ora spettano al Governo centrale.

Altri progetti riguardano la pubblica sicurezza, il riordinamento dei Manicomii; ma questi sono ancora allo studio del Consiglio di Stato.

Uno speciale progetto toccherà della riforma del Consiglio di Stato, perchè, com'è attualmente, non può funzionare, causa l'eccessivo cumulo di lavoro.

Per la sincerità elettorale.

Cinque progetti sono presentati, tutti diretti a garantire la sincerità del voto e la purezza delle elezioni.

1° Il tempo del domicilio per essere elettore sarà portato da sei mesi a due anni; 2° I candidati alla deputazione dovranno inscriversi presso un ufficiale pubblico (o presso il presidente della Corte d'Appello, o presso i sindaci, ecc.); la votazione si fa con cartellini dove sono stampati i nomi dei candidati inscritti; l'elettore deve bollare il nome del candidato prescelto; 3° Sono modificate le norme per la costituzione degli uffici; 4° È stabilita l'incompatibilità fra la carica di deputato ed il comando di truppe in tempo di guerra; 5° Il deputato convinto di corruzione elettorale sarà dichiarato decaduto per una Legislatura dal diritto di eleggibilità; il Collegio ove gravi siano le irregolarità, privato del rappresentante per lo stesso tempo.

La riforma alle poste e telegrafi.

Venendo qui specialmente al suo dicastero, l'on. Sineo toccherà della fusione delle due Direzioni, dell'abolizione delle Direzioni compartimentali e della conservazione delle provinciali: annunzierà che è allo studio l'organico, ed infine l'istituzione del telefono di Stato.

Altre dichiarazioni.

Chiuderà annunziando che il Ministero attuale seguiterà la perequazione fondiaria, tutelando i diritti acquisiti; che il pareggio è ottenuto colle sole economie, e che il ministro del tesoro prenderà disposizioni per risanare la circolazione.

Queste le idee sommarie dell'importante discorso che pronunzierà domani l'on. Sineo, quale le ho avute da una fonte attendibilissima.

**

Pel ritorno dei prigionieri.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17,20:

Secondo informazioni da buona fonte, il viaggio dei prigionieri si effettuerà in condizioni di rapidità eccezionale, perchè, in previsione della conchiusione della pace, Menelik, d'accordo col Nerazzini, aveva già da molti giorni prese le disposizioni opportune per la partenza di quelli che sono nello Scioa. Allo stesso scopo, appena firmato il trattato, Nerazzini è partito alla volta dell'Harrar, per informare ras Maconnen e dargli le istruzioni dell'imperatore per la preparazione della carovana.

La prima carovana che giungerà a Zeila sarà quella dei prigionieri accantonati nello Scioa e nelle contrade limitrofe, in numero di circa duecento.

Le carovane seguiranno naturalmente l'itinerario dell'Harrar a Gildessa e da Gildessa a Zeila, attraverso le lande deserte dei Somali.

La prima spedizione impiegherà all'incirca un mese e mezzo, occorrendo almeno una diecina di giorni per la radunata, quindi una ventina di giorni per giungere alla spiaggia e dodici o quindici giorni per la traversata da Zeila a Napoli. Ma le carovane che vengono da Adis-Abeba impiegheranno almeno sessanta od ottanta giorni, la sola distanza dall'attuale capitale dello Scioa a Zeila, essendo di circa 710 chilometri.

Probabilmente, il generale Albertone giungerà coll'ultima spedizione, dovendo egli contribuire a dirigere l'organizzazione dei riparti di prigionieri.

A Zeila i prigionieri troveranno l'occorrente per vestirsi e riceveranno un'anticipazione in danaro. Potrebbe anche darsi che, per facilitare il servizio logistico e l'imbarco, alcuni riparti fossero diretti sulla via di Gibuti.

***

Tanto il Ministero della guerra che personalmente l'on. Rudinì sono assediati da lettere, telegrammi e suppliche delle famiglie dei prigionieri che chiedono notizie sul ritorno dei loro cari, sul miglior mezzo per inviar loro oggetti di vestiario o danaro, sul porto in cui sbarcheranno, sul giorno approssimativo dell'arrivo per poter recarsi ad incontrarli. Alcuni parenti di ufficiali rimpatrianti hanno anche espresso il desiderio di recarsi in Egitto per anticipare il giorno tanto sospirato di riabbracciarli, ed hanno chiesto al Governo il permesso di imbarcarsi con loro a Suez od a Porto Said sulle navi colle quali essi rimpatriano. È bene intanto avvertire che l'invio di oggetti o di danaro è inutile, poichè si è già disposto perchè apposite carovane della Croce Rossa si spingano quanto più è possibile nell'interno verso l'Harrar, recando ai rimpatrianti ogni sorta di conforti, gli indumenti più adatti per compiere il viaggio e il danaro sufficiente per qualsiasi necessità.

Quanto al giorno ed al porto in cui sbarcheranno, il Governo insiste nel lodevole proposito di non divulgarlo, onde impedire agglomeramento di gente e dimostrazioni, che, ispirate dalla contentezza di veder restituiti tanti figli alla patria, potrebbero dar luogo a commenti poco benevoli.

Appena arrivati nel porto di sbarco, i prigionieri verranno divisi e mandati nelle località ove risiedono le loro famiglie.

Il ten. Madia dal ministro Pelloux.

Roma, 21, ore 20,40. — Il tenente Madia è giunto a Roma, ed è stato ricevuto dal ministro Pelloux e da Afan De Rivera. Interrogato intorno alla battaglia di Adua, al trattamento dei prigionieri ed alla libertà loro lasciata per scrivere in Italia, il tenente Madia confermò il buon trattamento fatto ai prigionieri, smentendo le voci di oltraggi loro recati, propagate dai soliti giornali, che si studiano d'invelenire l'opinione pubblica e di eccitarla.

I fucili del «Doelwyck».

Roma, 21, ore 21,35. — L'*Esercito* dice che è esagerato il valore effettivo delle armi sequestrate al *Doelwyck*. Dice trattarsi di vecchi fucili usati dall'esercito francese nel 1866, ai quali si è tolto l'alzo e si è modificata la canna. Il Governo francese se ne disfece come materiale antiquato, ingombrante, vendendoli all'asta come armi fuori d'uso.

Per l'esposizione finanziaria.

Roma, 21, ore 20,40. — Stamane Luzzatti ha avuto un lungo colloquio con Rudinì circa l'esposizione finanziaria che farà alla Camera.

Le solite candidature.

Roma, 21, ore 20,40. — Il *Fanfulla* assicura che il sottosegretario di Stato all'interno sarebbe l'on. Serena.

Il bilancio della marina.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,40:

Il bilancio di prima previsione del Ministero della marina pel 1897-98 ammonta a poco più di 101 milioni, ossia aumenta di circa due milioni sul previsto del 1896-97. L'aumento è dovuto alle maggiori spese per i premi e compensi alla marina mercantile.

Sopra l'esercizio attuale, l'on. Luzzatti, ispirandosi al voto della Giunta del bilancio, presenterà insieme al bilancio d'assestamento, un progetto di legge per l'aumento di sette milioni, oltre la somma stanziata, da inscriversi nel capitolo: «Riproduzione del naviglio.»

Il capitolo: «Compensi per la costruzione e premi alla navigazione dei piroscafi e velieri mercantili nazionali» ammonta a quattro milioni.

Il capitolo: «Navi in armamento» è aumentato di L. 500,000 per armare un maggior numero di navi da battaglia.

Il capitolo «Equipaggi» è aumentato di mezzo milione, la forza sotto le armi essendo aumentata di 1300 uomini. Il capitolo «Mano d'opera» ha lo stesso aumento. Il capitolo «Riproduzione del naviglio» ammonterà a 26 milioni, compresi i 7 aggiuntivi dalla legge d'assestamento.

L'on. Brin ha intenzione di dare impulso alle costruzioni, per colmare la lacuna fattasi negli ultimi anni, portando il naviglio a quanto stabilisce la legge del 30 giugno 1887. La Francia spese, nell'ultimo quinquennio, per costruzioni nuove, 657 milioni; la somma prevista pel 1897 è di 80 milioni. L'Inghilterra spenderà, nel 1897, 184 milioni, aumentandone 20 sui crediti dell'ultimo esercizio. La Germania spenderà 30 milioni, aumentandone 5, La Russia 60 milioni, aumentandone 11.

L'intervista con l'ambasciatore turco e i giornali di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

L'*Italie* riproduce quasi interamente l'intervista che ho telegrafata alla *Stampa* con l'ambasciatore turco. Anche il *Roma* ne stampa un riassunto. L'*Opinione* dice che l'intervista meriterebbe di essere riportata: poi aggiunge: «Ci limitiamo a segnalarla ai nostri lettori notando che l'ambasciatore non crede a una dimostrazione collettiva delle Potenze.»

L'*Agenzia Italiana*, premesso un lusinghiero giudizio sull'intervista, ne riporta i punti essenziali; quindi aggiunge: «Noi non appoggieremo e non combatteremo le opinioni espresse da Rechid-bey al corrispondente della *Stampa*. Solo possiamo affermare che le Potenze europee hanno ormai rinunziato a qualunque coercizione materiale, contentandosi di esercitare sul Governo di Yildiz-Kiosk una pressione morale. A quest'ordine d'idee corrisponde il richiamo ufficialmente annunciato della prima divisione della squadra italiana dai mari d'Oriente.»

Il giornale socialista quotidiano.

Roma, 21, ore 20,40. — Il primo numero del giornale quotidiano socialista uscirà a Roma il 26 dicembre. Ne assumerà la direzione il deputato Ferri, insieme con Leonida Bissolati.

Le onoranze al senatore Cannizzaro.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

Stamane nell'anfiteatro dell'Istituto chimico dell'Università ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna al prof. Cannizzaro, di cui si celebra oggi il settantesimo genetliaco, della medaglia d'oro offerta per sottoscrizione internazionale, contribuendovi le Accademie di tutto il mondo.

Vi intervennero Rudinì, Galimberti, Arcoleo, Baccelli, tutti i professori di scienze naturali e matematiche e numerosissimi studenti.

Dopo il senatore Paternò, e il rettore, l'onorevole Galimberti, rendendosi interprete dell'ammirazione del Governo per l'illustre scienziato, pronunziò un discorso applaudito consegnando poi le insegne di Gran Cordone al Cannizzaro. E' notevole che gli studenti al principio tennero un contegno irrequieto, tanto da far temere una dimostrazione, ma poi, dopo il discorso di Galimberti, che interruppero con gli applausi quasi ad ogni periodo, si mostrarono calmi, dignitosi ed entusiasti. Gli applausi si ripeterono insistentissimi, fragorosi quando a tutti, commosso, rispose il Cannizzaro.

Agitazione universitaria a Roma.

Roma, 21, ore 16,20. — Gli studenti, in seguito ad invito affisso nell'Università, si trovarono numerosi, alle ore 15, dinanzi al portone dell'Ateneo, che però trovarono chiuso. Il rettore avendo appreso che si trattava di giudicare l'operato del ministro, anche a scopo d'evitare disordini, aveva fatto chiudere l'Università alle ore 14,15. Gli studenti si affollarono all'ingresso, senza tumultuare, e decisero d'incaricare alcuni colleghi di cercare subito una sala per la riunione.

Mentre telegrafo si fanno trattative con la Società dei reduci, in via della Posta Vecchia, per averne il salone.

Sul luogo notavansi sole alcune guardie in borghese e pochi carabinieri.

Nella mattinata gli studenti avevano affisso nei pressi dell'Università manifestini disapprovanti l'on. Gianturco ed elogianti il professore Labriola, per il cui incidente l'odierna riunione è indetta.

***

Roma, 21, ore 21. — Nel pomeriggio gli studenti, persistendo il rettore a tenere chiusa l'Università, si radunarono nella sede del Circolo degli studi sociali, ove intervennero quasi esclusivamente i socialisti. Dopo numerose discussioni, non mancando chi, dato l'ambiente, ebbe il coraggio di difendere Gianturco, si votò un ordine del giorno di disapprovazione alla censura inflitta a Labriola, come menomante la libertà della parola dell'insegnamento.

Per le industrie.

Roma, 21, ore 15,50. — Le Sotto-Commissioni per il concorso ai premi al merito industriale visitarono in questi giorni molti opifici per giudicare il merito dei varii concorrenti. Le Sotto-Commissioni si riuniranno in Roma al palazzo dell'Esposizione il 27 corr. per concretare le proposte da presentarsi alla Commissione plenaria, presieduta da Alessandro Rossi, il quale l'ha convocata pel 28, alle ore 15.

Il tiro a segno.

Roma, 21, ore 15,50. — La Commissione centrale pel tiro a segno presentò al ministro della guerra un progetto per la riforma dell'istituzione, da presentarsi al Parlamento.

Per l'avanzamento dell'esercito.

Roma 21, ore 15,50. — La Commissione suprema per l'avanzamento dell'esercito continua alacremente i suoi lavori.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,30:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Barberis, maggiore in aspettativa a Felizzano (Alessandria), è richiamato in servizio e destinato alla Divisione di Ravenna, Legione di Bologna.

Arma di fanteria. — Guasconi, capitano aiutante di campo presso la Brigata *Pinerolo*, è esonerato dalla detta carica ed è trasferito al 71° regg. fanteria — Cornara, capitano nel 6° regg. alpini, è nominato aiutante di campo alla Brigata *Pinerolo* in sostituzione del capitano Olivieri Napoleone del 74° reggimento fanteria, che viene esonerato dalla detta carica — Sica Salvatore, capitano del 74° regg. fanteria, è nominato aiutante maggiore in prima — Papini, capitano nel 7° regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Cremona.

Personale di fortezza. — Bertini, tenente-colonnello comandante il forte di Bard, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma di cavalleria. — Magnetto, capitano nel reggimento *Roma* cavalleria (20), è trasferito al distretto di Padova.

Corpo sanitario. — Cabibbe, tenente-medico all'Ospedale militare di Alessandria, è trasferito al 5° reggimento genio.

Corpo contabile. — Prato, capitano-contabile al 5° alpini, è trasferito al Ministero della guerra — Provvedali, capitano-contabile presso il 50° fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Genova — Pironi, capitano-contabile presso il Distretto di Lodi, è trasferito al 5° alpini.

Bellia, capitano nell'83° fanteria, è trasferito a Vercelli — Vigliardi, capitano nel 14° fanteria, è trasferito a Cuneo.

Arma di artiglieria. — Venne accordato il primo aumento sessennale sullo stipendio a Gilamas, maggiore addetto al Comando d'artiglieria da fortezza a Torino, ad Albonetti, maggiore, e a De Angelis, capitano, addetti al Comando locale d'artiglieria a Torino.

Ufficiali della Scuola di guerra. — I seguenti ufficiali allievi della Scuola di guerra sono trasferiti al Corpo per ognuno indicato, continuando però ad essere comandati presso alla Scuola anzidetta: Gandolfi, capitano presso il Comando locale d'artiglieria di Messina, è trasferito al Comando locale d'artiglieria di Torino; Delprà, capitano al 21° artiglieria, continua ivi; Ossola, tenente nel 12° artiglieria, è trasferito al 7° id. (Brigata artiglieria da fortezza); Debenedetti, capitano nel 3° id., è trasferito id.; Ferro, capitano presso il 9° artiglieria, è trasferito id. id.; Ferrario, capitano nel 22° regg. id., è trasferito id.; Demattets, capitano nel 14° id. id.; Ottolenghi, capitano nel 10° artiglieria, è trasferito alla Brigata d'artiglieria da costa.

L'on. Zanardelli.

Brescia, 21, ore 18,45. — Salutato alla stazione dal prefetto, dalle Autorità e da numerosi cittadini, è partito oggi per Roma, alle ore 18, il deputato Zanardelli. Egli si fermerà alla capitale fino a Pasqua, prendendo parte attiva ai lavori del Parlamento.

L'inaugurazione dell'Ospedale Umberto I a Monza.

Monza, 21 (*Stefani*). — La città è in festa. Gli stabilimenti industriali sono chiusi per l'inaugurazione del nuovo Ospedale Umberto I.

Alle ore 14 i Sovrani coi loro seguiti arrivarono all'ospedale, vivamente acclamati dalla folla e dai Sodalizi di operai schierati con bandiere dinanzi all'edificio.

I Sovrani furono ricevuti dal ministro Prinetti, dal Municipio, dalle altre Autorità locali, dal sindaco di Milano, dalla Deputazione e dal Consiglio sanitario della provincia. Parlarono applauditi il presidente della Congregazione di carità ed il sindaco. I Sovrani, visitato l'ospedale, tornarono alla Reggia vivamente acclamati.

Maria Pia e Letizia.

Monza, 21 (*Stefani*). — La regina Maria Pia è partita stamane alle ore 9,10 per Ventimiglia.

La principessa Letizia col duca di Salemi è partita per Torino.

I Sovrani le accompagnarono alla stazione.

La regina d'Olanda a Milano e Monza.

Milano, 21 (*Stefani*). — Alle ore 16,15 partono per Monza la regina e la regina reggente d'Olanda.

Milano, 21 (*Stefani*). — Dopo visitato il duomo ed i principali monumenti della città, la regina e la regina reggente d'Olanda sono partite alle 15,30 con treno speciale per Monza, donde ritorneranno alle ore 18.

Monza, 21 (*Stefani*). — La regina e la regina reggente d'Olanda sono giunte alle ore 15,55, ricevute dai Sovrani, ossequiate da Prinetti e dalle Autorità. Stasera a Corte pranzo, a cui sono invitate le Autorità.

Il servizio sulla linea Roma-Pisa.

Civitavecchia, 21 (*Stefani*). — Venne completamente riattivato il servizio sulla linea Roma-Pisa. Tutti i treni passano da oggi senza trasbordo sul ponte Fiora.

Il concentramento di un Corpo d'operazione russo nel Caucaso?

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 17,30:

La *Neue Freie Presse* assicura che serii avvenimenti si preparano ai confini russo-turchi in Asia. Bande di briganti percorrono il paese, assaliscono i villaggi, li bruciano e spargono ovunque terrore e morte; i viaggiatori non sono più sicuri della vita; i briganti sono tanto audaci che si avanzano fino vicino alle mura di importanti città come Batum, Baku, le stesse vie di Tiflis furono teatro dei loro misfatti.

Si dice che queste bande siano composte da armeni fuggitivi. Non si comprende come il Governo russo non possa reprimere queste bande colle numerose truppe di cui dispone al Caucaso, circa 112,000 uomini. Per cui desta in questi circoli molto stupore la notizia telegrafata oggi da Odessa che il Governo russo ha mandato da quella città e da Sebastopoli molte truppe di rinforzo, col pretesto di combattere i briganti. Qui invece si dubita che si tratti del concentramento di un Corpo di operazione nel Caucaso, di una mobilitazione di truppe.

L'agitazione dei giovani turchi.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — Azis-bey, ex-addetto militare a Pietroburgo, e il luogotenente Assim-bey, figlio del grande scudiere Izzet-pascià ed esiliato ad Aleppo, sono fuggiti per l'Europa. Venerdì vennero arrestati 16 alunni dell'Accademia di marina perchè trovati in possesso di giornali proibiti, e per aver fatto collette in favore del Comitato dei giovani turchi.

La squadra italiana incaricata d'operare in Turchia?

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 15,35:

Il corrispondente romano del *Daily News* riferisce la voce, che dice provenire da fonte autorevole, secondo cui, se, fra un mese, la Porta non avrà mostrato essere reale la sua intenzione d'applicare le riforme promesse, le Potenze hanno deciso di agire, incaricando l'Italia di porre ad effetto le loro decisioni, essendo essa la minore fra le grandi Potenze, e sollevando minori gelosie. Ciò spiegherebbe il prolungato soggiorno nelle acque turche della squadra italiana, che l'ammiraglio Canevaro ha riunito a Salonicco per celebrare il genetliaco della regina Margherita.

Il re di Serbia a Vienna.

Vienna, 21 (*Stefani*). — È giunto il re Alessandro, ricevuto alla stazione dai dignitari di Corte e dello Stato e dall'addetto militare all'Ambasciata italiana Pollio.

L'imperatore riceverà nel pomeriggio il re di Serbia. Domani si darà all'Hofburg un pranzo in suo onore.

Vienna, 21 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette nel pomeriggio il re di Serbia, intrattenendosi seco lui tre quarti d'ora. L'imperatore restituì quindi la visita al re di Serbia.

IL DIARIO* d'una bisavola di Vittorio Emanuele

Coll'esumare da vecchie carte di famiglia il diario della contessa Francesca Krasinska e tradurlo dall'originale polacco in inglese, il signor Casimiro Dziekonska ci ha presentato recentemente non solo un curioso documento umano, dove si mette a nudo, con singolare franchezza, la straordinaria vanità d'una giovinetta, che i suoi sogni ambiziosi fecero andare incontro a molte sventure, ma un interessantissimo quadro della Polonia di un secolo e mezzo fa, alla vigilia della catastrofe, che doveva cancellarla dalla carta politica d'Europa. Questi motivi dovrebbero invogliare ogni colto lettore a leggere il libro, che ci giunge dalla remotissima Chicago (1), ma tanto più il lettore italiano, poichè l'accorto editore ebbe cura di aggiungere al nome dell'autrice del diario: «bisavola di Vittorio Emanuele». Da essa infatti doveva nascere Carlotta Albertina di Sassonia Curlandia, che, sposando Carlo Emanuele di Savoia Carignano, aveva da essere madre di Carlo Alberto.

Il 9 marzo 1742 dalla nobilissima casa dei conti Krasinski nasceva nel castello di Maleszow, secondogenita di quattro figlie, Francesca. Non aveva ancora diciassette anni, quando le frequenti letture fatte dal padre di estratti di memorie di famiglia, ch'egli stesso e prima di lui i suoi antenati avevano affidate ad un prezioso volume tramandato religiosamente di generazione in generazione, l'indussero a mettere in carta le vicende giornaliere della sua vita. Ma mentre quelle sono tutte improntate all'altero spirito di casta, che nulla vede al l'infuori dei fasti della propria stirpe, in questa ingenue confessioni d'una giovinetta abbiamo impressioni vivaci del mondo esteriore, inconscie rivelazioni d'una vita interiore, dapprima calma e serena, poi turbata da violenti passioni e precoci sventure.

Nel forte castello paterno si vive ancora la vita dei tempi feudali. Nobili giovinetti sono mandati al potente signore ad addestrarsi negli esercizi cavallereschi e gli formano attorno una piccola Corte, dove non mancano nani e buffoni. Tutti mantiene generosamente il conte. Ci sono cinque tavole imbandite ogni giorno, ma a vestirsi col lusso confacente al suo stato, a farsi servire col decoro voluto, pensi ognuno come può. Le sanno i poveri servitori dei gentiluomini costretti a cibarsi di quel che avanza nel piatto del loro padrone.

«Ci alziamo alle sei d'estate, alle sette d'inverno», così descrive l'impiego delle sue giornate la giovinetta. «Recitiamo una preghiera in francese con madame (l'istitutrice) e cominciamo subito le lezioni di francese e di spinetta, per cui abbiamo un vecchio maestro tedesco. Finite le lezioni, viene il parrucchiere. Che operazione lunga e penosa, specialmente quando ha inventato qualche nuova acconciatura e la prova quasi sempre sul mio capo, perchè ho i capelli più lunghi e più belli». A mezzogiorno vanno a pranzo e ci stanno circa due ore, poi, se il tempo è bello, passeggiano, se no, ricamano fino a notte. Di sera dopo cena, se non giuocano alle carte, il cappellano legge a voce alta la *Gazette* e il *Courrier*, portati una volta per settimana colle lettere da Varsavia, o il padre riprende a sfogliare, per confermare figlie e cortigiani nel tradizionale rispetto per l'antichità della sua stirpe, il vecchio memoriale di famiglia. Di carnevale qualche parco divertimento viene a rompere la monotonia di questa vita patriarcale. Eppure Francesca non s'annoia. «Non mi posso figurare — scrive dopo una piccola festicciuola di carnevale — che ci si diverta di più a Varsavia, alla Corte. Dove si può essere allegri come nel nostro Maleszow? Però mi piacerebbe una volta tanto partecipare alla vita di Corte». Doveva imparare presto a conoscerla a proprie spese ed averne così dura esperienza da farle amaramente rimpiangere il bel tempo passato.

Al matrimonio della sorella primogenita Barbara viene ad assistere, come rappresentante del duca di Curlandia, figlio del re Augusto III, il Castellanic Kochowsk, bel giovane, dall'elegante portamento, che balla «come un angelo» le *cracoviaks* (più tardi si diranno *cracoviennes*), improvvisa versi, ecc., ecc. La padroncina è un bottoncino di rosa, ascolta volentieri i suoi complimenti, ha per soprappiù un bel nome ed una dote vistosa, non vi è altro da fare che chiederla in isposa. Ma il bel cavaliere non s'è comportato secondo gli usi tradizionali e, presentandosi da sè al padre della fanciulla, ha fatto vedere chiaramente che non è degno d'imparentarsi con sì nobile famiglia. Il conte Krasinski non ne vuol sapere, e la figlia, che avrebbe obbedito ciecamente al padre qualunque fosse stato lo sposo da lui prescelto, perchè tale è l'uso del paese, si rassegna.

«Io non ho tanto desiderio di sposarmi — scrive tosto nel suo diario. — Sono felice come sono. Il matrimonio pone fine a tutti i sogni e a me piace tanto fantasticare. Quando siedo al mio telaio, il mio pensiero viaggia lontano lontano: invidio il fato delle eroine dei miei libri prediletti e mi pare di esser destinata a simili venture.»

Non osa ancora confessarlo, ma il suo ideale se l'è già formato, tanto alto tanto alto, che neanche a lei, che pur nacque di così illustre famiglia, dovrebbe esser concesso di aspirarvi. E chi glielo ha presentato sotto colori tanto seducenti è stato nientemeno che il povero Kochowsk. Col decantare i meriti del suo signore, l'incauto gentiluomo del duca di Curlandia ha acceso nel cuore della fanciulla una passione romanzesca pel principe.

Recatasi a passar l'inverno a Varsavia Francesca vi si è perfezionata nel francese e nella danza, poi dalla zia, la principessa voivodina di Lublino, è stata presentata in società. Finalmente il 1° gennaio 1760, un anno preciso dopo che ha principiato il diario, incontra il duca di Curlandia in un ballo, «I miei sogni si sono avverati — scrive con un misto curiosissimo di ingenuità e di mostruosa vanità — non sogno, no. Quale meraviglia, poichè Dio mi ha fatta bella, che anche il duca mi guardi come mi guardano tutti, anzi con occhi ben più ardenti..... »

A mezzanotte, quando tuona il cannone che annunzia il nuovo anno, il duca le mormora: «Mi rammenterò sempre questa notte. Non è solo il principio di un nuovo anno, è il principio d'una nuova vita per me.» Cre-

(1) *The Journal of Countess Françoise Krasinska, great grand mother of Victor Emanuel*. Translated from the polish by Kazimir Dziekonska. Chicago, 1896.

scono le speranze della fanciulla quando il duca prende a frequentare la casa della zia di lei e passa le ore seduto accanto al suo telaio, eterno corteggiatore di donne, come poco prima sedeva alla *toilette* della damina alla moda. Per Francesca non c'è dubbio; il matrimonio sarà la fine naturale della spietata corte del duca. Questi invece vuole e disvuole, trovandosi per la sua strana condizione di figlio di re elettivo in obbligo di mantenersi libero da ogni impegno per potere alla sua volta presentare la propria candidatura ad una eventuale elezione, e finisce per ricorrere al solito sotterfugio del matrimonio segreto.

Alle cinque del mattino del 4 novembre 1760, una notte scura, resa più paurosa dal fischiare lugubre del vento, in una chiesa vuota e fredda, silenziosa come una tomba, è benedetto il matrimonio, poi in fretta, com'erano venuti, a piedi, per non destare sospetti, gli sposi tornano al palazzo del principe zio di Francesca. Al cancello il duca si separa dalla sposa, ed essa, appena entrata nella sua stanza, confida le sue pene al fido diario. « Ora sono sola di nuovo nella mia stanza. Nessuno mi benedisse, nè si congratulò meco; la casa intiera è addormentata e se non fosse dell'anello che mi sento in dito non oserei di essermi sposata, di esserlo sua per sempre. »

Nonostante si fosse circondato ogni cosa del massimo segreto, la verità trapelò ben presto. La zia rampogna l'infelice Francesca dicendole che la sua casa non è bella abbastanza per una duchessa, anzi per una futura regina di Polonia.

Nella casa paterna suo padre le s'inchina dinanzi come se fosse una forestiera. Finalmente un ministro del re viene a trovarla e, mostrandosi persuaso che è stato uno scherzo, tenta sorprendere la buona fede di Francesca, ma questa nega la sua firma ad un atto di rinunzia ad ogni diritto « poichè nè preghiere nè minaccie otterranno la mia firma nè quella del Duca. » Il ministro rimane confuso, tenta dinuovo il giorno seguente l'animo della giovane e finalmente ottiene la promessa che, se il Duca acconsente al divorzio, essa non ci si opporrà. « Ho dato la promessa scritta, ma sono sicura della fede e dell'amore di mio marito. »

Con queste parole finisce il diario, ma non la storia della dolorosa vicenda di Francesca Krasinska. Ora presso la sorella, ora presso altri parenti, poichè le son morti i genitori, ora in qualche convento trascorre anni d'angoscia sempre sotto la minaccia del divorzio. Il Duca intanto seguita a svolazzare tra le belle di Varsavia e di Dresda, aspettando il momento di porre la sua candidatura al trono, ma la sua aspettazione è delusa. Viene eletto Stanislao Poniatowski ed allora, rimosso il pretesto addotto per non pubblicare il matrimonio, Carlo di Curlandia scrive alla moglie implorando il suo perdono. Il perdono viene accordato e, come nei racconti delle fate, i due sposi vivono ancora lunghi anni felici a Dresda, dimentichi delle passate traversie. Anzi Carlo di Curlandia, che si era mostrato tanto incostante, è costante invece per modo da non saper sopravvivere alla moglie. Pochi mesi dopo, l'orfana loro, sposando il principe di Carignano, portava nella nuova famiglia col sangue dei Krasinski quello spirito avventuroso che riviste atavisticamente in alcuni dei suoi discendenti

GIUSEPPE ROBERTI.

I Sovrani partono per Roma.

Ci telegrafano da Milano, 21, ore 22:

Il Re e la Regina partiranno domani, domenica sera, da Monza, con treno speciale, alla volta di Roma, alle ore 19,15. Giungeranno alla capitale lunedì mattina, alle 9,40.

Il Governo olandese e il « Doelwyck »

Aja, 21 (*Stefani*). — Nel suo rapporto alla Camera dei deputati, pubblicato oggi stesso, questo ministro degli esteri rifiuta di rispondere alle interrogazioni sulla cattura del noto piroscafo *Doelwyck*, perchè la Commissione delle predi istituita in Roma non si è ancora pronunziata.

Il Duca degli Abruzzi.

Boston, 21 (*Stefani*). — Il *Cristoforo Colombo* col Duca degli Abruzzi è giunto oggi, e ripartirà per Halifax il 27 corr.

La convenzione fra l'Italia e il Brasile.

La *Stefani* ci comunica da Rio Janeiro, 21:

Si è presentato al Congresso il testo degli accordi stipulati tra l'Italia e il Brasile pei reclami degli italiani. Essi consistono in una convenzione e in una dichiarazione.

La convenzione ha un preambolo così concepito:

« Il Governo italiano e il Governo brasiliano, riconoscendo le difficoltà di intendersi in merito ad alcuni dei reclami che, sembrando giusti ad una delle due parti, e ingiusti all'altra, furono oggetto di discussione, convengono che essi si liquidino mediante un solo atto che non importi abbandono per essi dei principii sostenuti ».

Il regolamento dei reclami.

Seguono cinque articoli:

1° Si sborserà al Governo italiano la somma di 4000 contos di reis (quattro milioni di lire) non appena il Congresso avrà approvato l'accordo:

2° Il Governo brasiliano sarà liberato da ogni intervento del Governo italiano pei reclami presentati sino alla data dell'attuale accordo della Legazione italiana al Ministero federale degli esteri e pei quali non si stipulò un'altra soluzione.

3° Il Governo italiano, rimanendo solo ed esclusivo giudice della validità dei reclami, avrà piena ed illimitata facoltà di distribuire detta somma per proprio conto e a suo beneplacito, senza che il Governo brasiliano entri nello esame del modo di distribuzione o dei reclami ammessi o non ammessi all'indennità.

4° Nel caso che qualche reclamante rifiutasse l'indennità attribuitagli dal Governo italiano, la somma rifiutata sarà restituita al tesoro della Repubblica e il reclamante conserverà il diritto di ricorrere ai Tribunali brasiliani competenti, senza alcun ulteriore intervento del Governo italiano.

5° L'approvazione è riservata al Governo del Re e al Congresso brasiliano. L'approvazione del Congresso è da chiedersi entro l'attuale Sessione.

***

La dichiarazione stipula che pei reclami dipendenti da requisizioni ed altri fatti avvenuti negli Stati di Rio Grande e di Santa Catarina rimane in vigore il protocollo del 12 febbraio 1896, che ne deferisce la liquidazione a una Commissione mista composta del delegato del console italiano e del delegato del presidente dello Stato, con eventuale giudizio arbitrale del console germanico. Le indennità per questi reclami non sono comprese nei 4000 *contos di reis* cui si riferisce la convenzione.

La dichiarazione stipula pure la conferma del precedente accordo nella liquidazione delle successioni di italiani.

L'espressione di rammarico del Brasile

Una nota del ministro degli esteri al ministro d'Italia conferma, per ordine del presidente della Repubblica, la dichiarazione verbale fatta sino dal principio del negoziato, che cioè cagionano e cagionarono grande rincrescimento al presidente della Repubblica gli atti commessi contro i colori italiani, i quali atti, principalmente di studenti, furono riprovati da tutte le persone assennate e le misure prese dalle Autorità dimostrano che anch'esse li riprovarono.

Il Consolato di San Paolo.

Per quanto concerne il Consolato italiano di San Paulo, il Governo italiano fece conoscere al Governo brasiliano, dopo intervenuto l'accordo, la sua intenzione di elevare quel Consolato a Consolato generale, nella quale occasione si destinerà a quel posto un funzionario di maggior grado.

L'accordo franco-russo e l'Ambasciata al Vaticano davanti alla Camera francese.

Parigi, 21 (*Stefani*). — *Camera*. — Apresi la discussione del bilancio degli esteri.

Hanotaux, rispondendo all'interrogazione di Millerand sullo accordo franco-russo, dice che l'accoglienza fatta dalla Francia ai suoi illustri ospiti fu così cordiale, così degna, che il mondo intero comprese che qualche cosa erasi compiuto collo incontro del grande sovrano con il grande popolo. Quello che può e deve esprimersi pubblicamente in proposito fu già detto in termini misurati, concertati e precisi dallo tsar e da Félix Faure a Cherbourg, Parigi e Châlons.

Hanotaux dice che si attiene a quelle dichiarazioni e nulla aggiungerà relativamente all'accordo che nessuno pensa oggi di mettere in dubbio. (*Applausi*)

Hubbard chiede la soppressione dello stanziamento dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede. Dice che l'ambasciatore provocò l'intervento del papato nella politica di Francia e la costituzione di un partito cattolico che muove guerra al partito repubblicano. Soggiunge che il cardinale Rampolla invitò quel partito a reclamare la modificazione della legge scolastica e della militare: e che l'ambasciatore non difende il Concordato.

Hanotaux risponde ricordando che tutti i ministri degli affari esteri, a qualunque partito appartenessero, chiesero sempre il mantenimento dello stanziamento per l'Ambasciata presso la Santa Sede. La cosa è quindi passata in giudicato e l'esistenza del Concordato implica l'esistenza di un agente diplomatico presso il Papa.

Si approva con 357 voti contro 183 il mantenimento dello stanziamento per l'Ambasciata presso la Santa Sede.

La fondazione della Nuova Dongola.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 13,55:

Si ha dal Cairo che gli arabi alleati degli egiziani, al sud di Dongola, vengono organizzati in guisa da formare una catena di posti che custodiranno i pozzi del deserto e le vie che vi menano. Saranno pure impiegati a segnalare i movimenti dei dervisci. Si ritiene che la loro cooperazione riescirà di molto giovamento alle Autorità.

Si sta frattanto rapidamente costruendo la città di Dongola, alquanto a settentrione del suo sito primitivo, e ben fortificata. Tutte le truppe sono ora accampate sotto capanne a Dongola, Debbeh, Korti, Meroweh ed altre località. La loro salute è eccellente.

L'aumento dei cereali.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 10,20:

Un importante articolo economico contiene la *Novoje Vremya*, e di grande attualità, ora che anche nelle città italiane va aumentando il prezzo del pane. Dopo aver detto che la Russia e l'America seguitano a farsi una gran concorrenza nell'esportazione dei cereali, ma che l'America tende a prevalere in causa dell'enorme distesa dei suoi fertili terreni, soggiunge che l'aumento fu deciso a Nuova York e fu determinato dalla reazione che si vuole fare contro i ribassisti, i quali, da parecchi anni in qua, tenevano il campo.

I rialzisti hanno per loro il momento buono, poichè i raccolti furono cattivi per tutta l'Europa. Questo movimento ascensionale è potentemente aiutato dalle Borse dei cereali di Londra e Berlino, ciò che permette di credere sia duraturo. Inutile aggiungere che farà guadagnare somme enormi ai grandi negozianti di cereali, i quali, prima di accordarsi per l'aumento, fecero acquisti enormi.

Il giornale russo suggerisce una maggiore estensione delle Associazioni agricole, collo scopo di eliminare gli intermediari del commercio del grano, ai quali si devono tutti gli accordi palesi e segreti, che poi ricadono sulle spalle del popolo. Bisognerebbe pure pensare ad una migliore organizzazione delle Borse dei cereali, le quali potrebbero rendere più elastica la contrattazione, e perciò si verrebbe a raggiungere un maggior grado d'indipendenza verso le grandi Case fornitrici.

Il prezzo del grano diminuisce a Bombay

Bombay, 21 (*Stefani*). — In seguito alle pioggie cadute, a Bombay e Dekkan il prezzo del grano diminuisce rapidamente.

Dicerie sul matrimonio del Conte di Torino.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 18,30:

La *National Zeitung* e il *Lokal Anzeiger* credono non priva di fondamento la voce del prossimo matrimonio del Conte di Torino con la giovane regina d'Olanda. Il matrimonio sarebbe stato combinato dal Duca d'Aosta nel suo recente viaggio nel Belgio e nell'Olanda. Anzi fu il re del Belgio che ne ebbe la prima idea. La giovane regina, che è una brava pittrice, avrebbe dedicato al Conte di Torino un suo dipinto, *Amore schiavo*, che è una scena pompeiana eseguita con molta finezza.

Innovazioni nei cacciatori alpini francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 10,10.

Alcuni giornali parigini mostrano sapere che durante le ultime manovre i cacciatori alpini hanno mancato della debita agilità perchè eccessivamente caricati. Si riconobbe inoltre che i battaglioni hanno troppe compagnie e che queste constano di troppi uomini; gli ufficiali superiori non desistono dal chiedere la riduzione dei battaglioni a 600 uomini soltanto. Gli effettivi attuali impedirebbero i movimenti rapidi o complicherebbero l'approvigionamento dei viveri.

Infine, lo stato maggiore ritiene che la difesa delle Alpi dev'essere completata al più presto possibile con una linea strategica nella vallata dell'Ubaye.

La bandiera spagnuola strappata agli Stati Uniti.

New York, 21 (*Stefani*). — A Newcastle (Delaware), mentre aveva luogo nell'Arsenale il ricevimento della guardia nazionale, i soldati della milizia strapparono la bandiera spagnuola, spiegata fra le altre dinanzi al palazzo, e la gettarono sotto i piedi. Dopo violenti discorsi contro gli spagnuoli, la bandiera spagnuola venne bruciata, fra il vivo entusiasmo della folla. Alfine il capitano riuscì a disperdere la folla.

La crisi ministeriale al Brasile.

Rio Janeiro, 21 (*Stefani*). — Alves Barbosa fu nominato ministro della marina; Joaquim Murtinho dell'industria; Bernardino Campos delle finanze.

Il ministro Guicciardini a Portici.

Il programma di legislazione sociale.

(*Per dispaccio alla Stampa*)

Napoli, 21, ore 19.

Fin dal mattino la città di Portici era imbandierata ed animatissima. A mezzodì arrivò il ministro Guicciardini accompagnato dal prefetto Cavasola, dal senatore Alcorlò, dai deputati San Donato, Flauti, Giusso, Pavoncelli, Napodano e da molti consiglieri provinciali.

Il ministro fu ricevuto alla Scuola agraria dal direttore, dai professori, dal Municipio di Portici, mentre suonava il Concerto.

Sono presenti, oltre i già citati, i deputati Colosimo, Colaianni, Talamo, Lojodice, Debernardis, Senise, D'Alife, il presidente della Camera di commercio e il sindaco di Napoli, gli ex-deputati Mirabelli e Marziale Capo.

La funzione ha luogo nella sala della biblioteca, ornata di fiori e bandiere, davanti un pubblico affollato. Il direttore della Scuola, prof. Gaglioli, lesse la relazione dell'anno scolastico.

Quindi il prof. Nitti pronunciò un discorso sul tema: *L'emigrazione*, facendosi applaudire specialmente in principio e in fine, e nei punti in cui accennò alle condizioni degli emigranti ed all'avvenire riserbato all'Italia nell'America Meridionale.

Alle ore 13,35, fra calorosi applausi, prende a parlare il ministro Guicciardini.

Il discorso del ministro.

Il mantenimento delle scuole.

Il pensiero che mi mosse intervenendo alla inaugurazione del nuovo anno scolastico, fu quello di dare alle Scuole superiori d'agricoltura l'affidamento che il pericolo che da quattro anni insidiava la loro esistenza e ne paralizzava l'azione non esiste più. Tre centri d'alta coltura agraria non possono dirsi soverchi in Italia.

Agli agricoltori italiani.

Ma un altro pensiero mi ha condotto in questo giorno solenne qui in mezzo a voi: il pensiero di dirigere da questo alto luogo una parola di ammirazione, di conforto, di incoraggiamento agli agricoltori italiani.

Tutte le cause che possono deprimere le industrie agrarie o scoraggiare coloro che le esercitano si sono incontrate in un momento solo: aumento sempre crescente di oneri pubblici, deprezzamento di tutti i principali prodotti, malattie molteplici e persistenti nelle piante e negli animali più utili, impedimenti all'esportazione di alcuni nostri prodotti, mancanza degli aiuti del credito per la concorrenza delle continue emissioni di titoli pubblici assorbenti fin le ultime stille del risparmio nazionale; nessuna avversità è mancata. Eppure non scoraggiamenti: alla diminuzione dei redditi, si è opposta una vita più parsimoniosa, agli antichi mercati che si chiudevano si sono sostituiti mercati nuovi; dal credito si è fatto a meno, mercè un lavoro più assiduo, più intenso; si sono vinte con una perseveranza che desta meraviglia le insidie della natura contro le piante e gli animali.

Tanto tesoro di energie fisiche e morali impone allo Stato un compito che non può nè deve essere trascurato.

L'istruzione agraria — Contro la fillossera.

Lo Stato, con pensiero assiduo, curerà le scuole e le altre istituzioni agrarie destinate a diffondere l'istruzione e l'educazione tecnica; continuerà ad eccitare gli agricoltori a correggere i vizi più stridenti delle pratiche agrarie, illuminerà la loro mente con istruzioni a stampa, brevi, di carattere popolare, largamente diffuse, su argomenti determinati.

E coi soccorsi dell'istruzione e dell'educazione tecnica fornirà altresì i soccorsi destinati ad integrare l'attività degli agricoltori, aiutandoli in quelle opere che da soli non potrebbero compiere, fra le quali adesso sta in prima linea il pronto e sicuro ripiantamento dei vigneti distrutti dalla fillossera, con viti resistenti.

Obbedendo a tale concetto, il Governo ha disposto che i vivai di viti americane in Sicilia e in Sardegna siano cresciuti di estensione e di numero, che grandi vivai siano impiantati anche nelle Calabrie e nell'Elba e che tutti siano ordinati in guisa da fornire largamente le proprie regioni di legname per talee e di barbatelle innestate da cedersi a prezzo di costo. Anche i vivai delle regioni tuttora immuni saranno ordinati in modo da essere pronti per ogni eventualità.

I lavori preparatorii sono già in corso di esecuzione, tantochè credo di potere annunciare, senza presunzione, che a datare dalla primavera del 1898 gli agricoltori delle regioni infette dalla fillossera potranno trovare nei vivai governativi un aiuto sicuro e largo per un sollecito ripiantamento dei loro vigneti.

Il Governo curerà altresì i provvedimenti diretti ad impedire che si commercino col nome di vino bevande che vino non sono, e i provvedimenti atti a guarentire l'industria del bestiame contro i danni delle epizoozie mediante l'impianto di un servizio veterinario ordinato secondo i suggerimenti della zooiatria.

Insieme ai recenti studi sui fermenti dei vini e su alcune malattie delle piante e degli animali altri si aggiungeranno, come quelli sui batterii delle leguminose e sulla malattia del castagno.

Per migliorare le condizioni dei contadini.

Ma vana cosa sarebbe affaticarsi a migliorare le condizioni tecniche dell'industria se in pari tempo non si tenesse vivo il pensiero di migliorare le condizioni dei contadini.

Il lavoratore mal nutrito produce meno, e quindi a più caro prezzo, del lavoratore ben nutrito. Il lavoratore di morale alto produce meglio e a miglior mercato del lavoratore demoralizzato dalla miseria e dalla incertezza del domani.

In cotal guisa la questione della produzione si collega con quella della distribuzione e si fa chiaro che un indirizzo politico diretto a tutelare i diritti e gli interessi del lavoro è consigliato non solo dalle ragioni della giustizia, ma anche da quella di una produzione migliore e più abbondante, e, inoltre, dalla difesa di ciò che chiamiamo interessi conservatori, vale a dire dei principii fondamentali dei nostri ordini civili e politici, che non può consistere soltanto nella repressione, la quale, se in determinati momenti costituisce un dovere doloroso da adempiersi senza esitazione e anche senza pietà, non può mai costituire un rimedio dagli effetti duraturi e risolutivi, come si è visto in occasione dei tumulti di Sicilia, or sono due anni.

Allora dai più conservatori ai più radicali, da monsignor Carini e dal generale Corsi, passando pel Sidney Sonnino, per Pasquale Villari, per Leopoldo Franchetti e arrivando fino a Napoleone Colaianni, la esortazione fu una sola: badate ai lavoratori del suolo; ordine pubblico vero non ci può essere senza la pace degli animi, nè la pace degli animi otterrete fino a quando non avrete eliminate le ragioni di dissidio. Si ebbe allora la impressione che fosse giunto il tempo degli atti salutari, previdenti, di vera efficace difesa, ma purtroppo fu impressione non duratura, fu vana lusinga, e, svanito e scemato il pericolo, scemò anche il vigore dei propositi alti e generosi.

Ora un Governo che non profittasse della quiete d'oggi per togliere mali che si manifestarono ieri e possono rinnovarsi con maggiore intensità domani, commetterebbe un errore non facilmente perdonabile. Quest'errore non commetterà il Gabinetto presieduto dal marchese Di Rudinì.

La colonizzazione interna.

Per colonizzare occorre creare la unità culturale, in modo che possa resistere al pericolo del latifondo da un lato e dal soverchio sminuzzamento dall'altro, ossia occorre fornire il terreno comune di ricoveri, di sementi, di animali, di quanto occorre, insomma, per farne un istrumento completo di produzione, un'azienda agraria. Ora è evidente che nè lo Stato e neppure il Paese possono dare i mezzi occorrenti per una colonizzazione di vastissime proporzioni, nè gamica.

Il Governo non penserà, come alcuni vorrebbero, a grandi provvedimenti di colonizzazione interna di carattere generale organico, ma promuoverà opere di colonizzazione, sia iniziandole di propria autorità, sia agevolando e promuovendo la iniziativa privata.

Un progetto di legge sull'emigrazione.

In un paese come il nostro, dove la prolificità, specie in certe classi, è altissima, e dove una colonizzazione interna organica sistematica non è possibile, una larga vena di emigrazione è fenomeno necessario, utile, provvidenziale. Lo Stato dovrebbe promuoverla quando spontaneamente non si producesse, curando che si compia in modo che non ne restino offese le ragioni dell'umanità, che non ne resti offuscata la reputazione del nome italiano e che il massimo profitto possa trarne la madre patria, fermo nel concetto che i cittadini nostri che prendono stanza al di là dell'Atlantico non sono forze perdute per l'Italia, ma forze utilizzate, rese feconde; profondamente convinto che la emigrazione può essere per la madre patria non ragione di debolezza, ma sorgente sicura di prosperità economica, di autorità morale nel mondo.

Inspirandosi a queste considerazioni, il Governo ha preparato un disegno di legge che sarà testimonianza sicura della ferma volontà che lo Stato italiano ha di difendere i suoi diritti e di soddisfare i suoi doveri in materia di emigrazione.

I patti agrari.

Il Governo inoltre ha preparato un disegno di legge sui patti agrari e un altro disegno di legge per la tutela del lavoro minerario. E siccome sarebbe cosa vana fare disposizioni sui patti agrari senza una magistratura pronta, facilmente accessibile e poco costosa, unitamente a quei due progetti il Governo ha preparato un altro disegno di legge per l'istituzione dei probiviri in agricoltura.

Il disegno di legge sui patti agrari è limitato alla Sicilia, perchè lì ne era maggiormente sentito il bisogno e perchè la materia da regolare era più sufficientemente conosciuta, ma non sarà senza influenza sulle altre regioni; non sarà un esempio che potrà essere fecondo dove occorre e quando occorra. Prevedo che l'atto sarà reputato ardito, nè mi dissimulo le difficoltà che incontrerà innanzi a sè; ma non dispero che potrà superarle.

L'altro disegno di legge sulla tutela del lavoro minerario è dettato dai medesimi concetti, dal medesimo sentimento.

Del disegno di legge sui probiviri agricoli non occorre che vi dica il movente, il fine.

La conclusione.

Ma a che servirebbero tutti questi provvedimenti quando l'azione del fisco fosse demoralizzante o il commercio fosse reso difficile dalla politica internazionale, o la circolazione rendesse mal sicuri gli scambi, o la politica bancaria favorisse speculazioni che impedissero ai capitali di rivolgersi ai campi, o la politica generale obbedisse a concetti che rendessero necessarie emissioni di titoli di Stato che asciugassero fino alle ultime stille il risparmio nazionale?

Anche in questa materia il compito dello Stato è chiaro, netto, preciso, e il Governo lo sente, lo vede, è animato dal proposito fermo di attuarlo con volontà decisa, con fermezza di propositi. Di questi intendimenti è testimonianza non dubbia lo spirito di equanimità portato nei negoziati per Tunisi felicemente conclusi e l'indirizzo della nostra politica in Eritrea; e testimonianza anche più persuasiva saranno i provvedimenti atti ad attenuare le soverchie asprezze fiscali nelle maggiori isole nostre, quelle destinate ad affrettare il risanamento della circolazione e sopratutto il proposito fermo di non turbare più con emissioni di Stato il risparmio nazionale.

Gli Istituti atti ad esercitare il credito agrario, dalle vecchie e gloriose Casse di risparmio alle giovani e non meno gloriose Banche cooperative, potranno dirigere alla campagna i capitali in cerca d'impiego. E il vostro massimo Istituto, ritornato a nuova vita, mercè i provvedimenti che al mio collega del tesoro furono suggeriti dal suo grande affetto per questa Provincia, potrà riprendere la sua antica funzione economica. E i campi, esausti di capitali, sentiranno il refrigerio della vera sorgente del credito, la quale, non nei capitali fittizi messi in giro da un'arte bancaria falsa e bugiarda, ma nel risparmio nazionale accumulato, rispettato, diretto ad impieghi utili e produttivi, unicamente consiste.

Lavoriamo insieme e ci regga la fede che lavorando per l'agricoltura nazionale lavoriamo per la grandezza materiale e morale della patria.

Il discorso dell'on. Guicciardini fu continuamente interrotto e poi salutato alla fine da vivi applausi. Impressionò specialmente quando accennò ai provvedimenti per la Sicilia. Il discorso fu giudicato un sereno e forte programma di legislazione sociale.

Alle ore 14,30 il ministro, accompagnato dal prefetto, lasciava Portici per visitare la Scuola del lavoro a San Giovanni Teduccio, e la Scuola tecnica Alessandro Volta. Stasera pranzo alla Prefettura, in onore del ministro, quindi ricevimento.

Domani Guicciardini visiterà nuovamente la Scuola di Portici; a mezzogiorno l'Associazione dei proprietari gli offrirà una colazione. Il ministro partirà lunedì per Roma.

Il ministro Guicciardini a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 23,45:

Guicciardini, dopo aver visitato le Scuole industriali di San Giovanni a Teduccio e la Scuola Alessandra Volta, accolto festosamente, si recò alle ore 16,30 a visitare il Municipio di Napoli, dove lo ricevettero il sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali, i deputati Flauti, Alife e Senise. Il sindaco ringraziò il ministro pella sua opera verso Napoli.

Il ministro rispose dicendosi commosso della testimonianza di affetto datagli dalla città di Napoli, assicurando che farà sempre quanto gli sarà possibile pegli interessi dell'agricoltura e per lo sviluppo degli interessi industriali e commerciali.

Domani il ministro visiterà alcuni stabilimenti industriali.

Un duello per la questione Dreyfus.

Parigi, 21, ore 22,50. — La questione del capitano Dreyfus ha avuto oggi uno strascico in un duello fra il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* e Lucien Millevoye.

Furono scambiate due palle senza risultato.

Il Ministero chileno.

Santiago (Chili), 21 (*Stefani*). — Il nuovo Ministero è definitivamente così formato: interno Antunez, esteri Morla Vicuna, finanze Justiniano Sotomayor, guerra Amunategui Rivera, giustizia Luis Claro Solar, lavori Fernandez Albano.

Due italiani che sarebbero vittime d'un'esplosione

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 18,45:

Nell'esplosione delle miniere di Recklinghausen vi sarebbero due italiani fra i venticinque morti che furono trovati. Uno sarebbe certo Giovanni Gallo, di Lucca, e l'altro certo Giuseppe Socco, di Lecco. Ma giova aggiungere che per gli effetti dello scoppio i loro visi sono carbonizzati, e perciò affatto irriconoscibili, e che le poche indicazioni che si sono potute avere sui minatori sono tolte da un elenco degli operai, compilato molto malamente, essendovi segnate persone che più non appartengono alle miniere.

Leggete in quarta pagina

Il figlio di Lisetta

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

21 novembre. (Cons....). — **Arresto di due gitane.** — La scorsa primavera due di quelle gitane vagabonde, professanti astrologia, riescirono a truffare una buona signora di questa città, dandole a credere che le anime di alcuni suoi parenti penavano nell'inferno e facendosi pagare lire 250 per le necessarie preghiere per la liberazione da quelle pene.

Scopertosi l'inganno e denunziato il fatto alla Questura, le due zingare presero il largo e, per quanto la Polizia le cercasse, non le venne fatto di arrestarle. Però le due gitane, nella speranza che il fatto fosse stato dimenticato e nella speranza di far qualche altro bottino, se ne tornarono la scorsa settimana nella nostra città. Vennero proprio a porsi in bocca al lupo, poichè ieri l'altro furono sorprese da una vigile guardia municipale mentre stavano per compiere un altro colpo simile al primo, e vennero tratte in arresto, e si seppe che le due avventuriere debbono rispondere di altre numerose truffe perpetrate nei dintorni.

CUNEO.

21 novembre. (Pas). — **Pei poveri danneggiati dalle inondazioni dello scorso ottobre.** — In seguito a nuove istanze fatte dal nostro prefetto ed alla minuta e conclusiva relazione fatta dalla Commissione appositamente nominata, il regio Governo ha concesso un nuovo sussidio di lire 5000. Sono così lire 12,500 che si son già potute avere per venire in sollievo a tanti poveri disgraziati.

PINEROLO.

21 novembre. (B.). — **Teatro Sociale.** — Ieri la Direzione del Teatro Sociale ha fatto convenzioni colla Compagnia drammatica piemontese diretta dall'artista Federico Bonelli per un corso di rappresentazioni da tenersi nella prossima stagione di carnevale.

Questa Compagnia fu già altre volte fra di noi, e perciò le auguriamo che sia bene accolta al nostro pubblico e faccia buoni affari.

— **Pinerolesi prigionieri di Menelik.** — Dall'elenco dei prigionieri portato da monsignor Macario riportiamo i nomi di soldati appartenenti alle nostre valli, tanto più volontieri in quanto che presto rivedranno la loro patria ed i parenti. Essi sono:

Bertero Bernardo, caporale-maggiore, di Villafranca Piemonte; Bianciotto Cesare, soldato, di Monasterolo Cantal p.c.; Bolero Alessandro, soldato, di Luserna San Giovanni; Brossetto Giacomo, caporale, di Vigone; Richiardone Pietro, caporale-maggiore 3° alpini, di Pinerolo; Romano Giacomo, soldato, di Prarostino; Rosa Rudini Giuseppe, soldato, 3° alpini, di Pinerolo.

REATI E PENE

Il processo dei milioni

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza antimeridiana del 21.

L'udienza è aperta alle ore 9,40.

Continua la solita discussione sopra i testimoni che non possono o non vogliono venire.

Intanto, non essendo comparso il notaio Cavallaro, le Parti si accordano di dar lettura della sua deposizione scritta.

Da questa si rileva che il notaio Cavallaro attese alle pratiche per appposizione sigilli, inventario nella successione di Salvatore Cusmano; che un giorno, mentre si stava per terminare l'inventario, si trovarono quattro testamenti olografi nell'archivio, due in buste chiuse, due senza, e se ne diede atto in inventario; che alle operazioni d'inventario assistè sempre l'avvocato Pietro Nicefore nell'interesse dei Papale, come testimonio vi era Zappalà Donaro, che egli credeva onestissimo sino allo scrupolo e che godeva la fiducia dell'avv. Nicefore.

Si dà lettura dei verbali di appposizione e rimozione dei sigilli, e dell'inventario; dai medesimi si apprende che quando l'Innocenzo Cusmano presentò il testamento del 1884 in suo favore, la sorella Rosalia moglie Papale lo contestò recisamente, dicendolo apocrifo e riservandosi i passi che del caso; ma un giorno si trovarono in un cassetto, fra molte carte di nessuna importanza per la causa, anche i quattro testamenti di cui era è caso, che subito l'Innocenzo Cusmano li contestò e si riservò di procedere, nè più nè meno che la sorella sua riguardo al testamento da lui presentato.

Dovrebbe in seguito udirsi il figlio della parte lesa, Salvatore Cusmano; essendo nipote degli accusati Papale, non può esser sentito come testimonio, e quindi si rinunzia alla sua deposizione.

Compare quindi il vice-ispettore di pubblica sicurezza *Martinelli Francesco*. Depone: « Mi trovavo a Catania quando avvennero i fatti. Ebbi incarico di dare informazioni e fare perquisizione in casa Todaro e nella campagna Caniglia dei Papale. In casa Todaro non trovai documenti attinenti al processo; ma trovai denaro; nel verbale accennai la somma che v'era; m'indicarono di sequestrarlo; ritornai e lo sequestrai. Nella campagna Papale non trovai nulla; assunsi informazioni e riferii in un rapporto; risultarono viaggi di Nicefore a Napoli, dei tre Papale, nelle riunioni fra loro non mi ricordo bene. Risulterà dai rapporti. »

Si leggono quindi i suoi rapporti ed i suoi verbali.

Da questi risulta che in casa Todaro s'ebbe a trovare una certa quantità di denaro, varie migliaia di lire; quando vi tornò la seconda volta per sequestrare il denaro, se ne trovò una quantità minore, che però l'avvocato Nasi spiega, essendosi nel frattempo versati denari alla Cancelleria.

Leggesi poi un rapporto, in cui l'ispettore Martinelli riferisce su relazioni di un confidente che ebbe nel 1895.

Paradiso Pietro, d'anni 38, nato a Catania, e ivi residente, depone: « Mi servii dell'opera dell'avvocato Nicefore nel 1887, e fui contento di lui. Io doveva fare un viaggio con Nicefore e Patanè verso il 1887 e 1888, che poi non fece, perchè Nicefore e Patanè non credevano che io potessi sopportare le spese di viaggio. »

Udienza pomeridiana del 21.

Si apre l'udienza alle 14 e mezzo.

Si introduce un nuovo teste d'accusa, Mussumeci Giuseppe, già commesso dell'avv. Nicefore.

Pres.: « Conoscevate Zappalà? »

Mussumeci: « Sì; anzi lo assistei nella sua ultima malattia, quando l'avv. Nicefore per carità, essendo egli di buon cuore, lo fece curare in sua casa. »

Pres.: « Che malattia ebbe? »

Mussumeci: « Non ricordo: il medico ordinava sempre diverse medicine, ed io stesso varie volte le presi e le feci somministrare. »

Pres.: « Non vi parlò nulla sui rapporti coi Papale? »

Mussumeci: « A me nulla: d'altronde non ero in molta confidenza con lui perchè mi piaceva poco. »

Pres.: « Che conto facevate di Zappalà? »

Mussumeci: « Nei primi tempi mi faceva l'effetto di persona strana, un po' pazza: teneva discorsi sconclusionati: in fatto ad onestà però mi sembrava onesto. Nei primi tempi l'avv. Nicefore lo stimava molto; poi le loro relazioni si raffreddarono. »

Avv. *Paroletti*: « È vero che negli ultimi anni gli tolse gl'incarichi che aveva presso il Tribunale? »

Mussumeci: « È vero; ed anche in ufficio aveva pochi incarichi. »

Avv. *Paroletti*: « L'avv. Nicefore stette ammalato nel 1888? »

Mussumeci: « Tornò dalle ferie alla fine del 1887: ebbe una forte malattia; tenne il letto tutto l'inverno; la primavera e l'estate fu convalescente in campagna. »

Avv. *Farinelli*: « Conoscete il Patanè? »

Mussumeci: « Lo conosco come persona onestissima. »

Avv. *Farinelli*: « Sapete che era solito recarsi per affari a Napoli? »

Mussumeci: « Sì, almeno tutti gli anni prima del 1891; aveva vari magazzini in Catania e viaggiava sempre per affari. »

Avv. *Farinelli*: « Sapete di astii fra lo Zappalà ed il Patanè? »

Mussumeci: « Sì, una volta lo Zappalà voleva far violenza ad una spagnuola; Patanè lo impedì, e lo Zappalà voleva vendicarsi. Un'altra volta lo Zappalà pretendeva che Patanè gli facesse una falsa testimonianza, ed essendosi a ciò rifiutato, ebbe a manifestare sentimenti d'odio. »

Avv. *Farinelli*: « Sapete che Patanè, senza esservi obbligato, quando suo padre fu in stato di cessazione di pagamenti, per salvare il suo onore, e per liberarlo dal fallimento, pagò per lui una importantissima somma, riducendosi alla miseria? »

Mussumeci: « È vero: pagò oltre 100,000 lire; perse tutto, e per rifare la fortuna andò in Alessandria d'Egitto. »

Avv. *Nasi*: « Si ricorda di una vertenza che l'avv. Nicefore ebbe una volta a proposito del cancelliere Todaro? »

Mussumeci: « Ricordo che per un suo cliente, stanto eccessivi scrupoli di Todaro, ebbe qualche dispiacere; non ricordo più bene. »

Si introduce quindi *Simonelli*, avvocato del Cusmano nelle cause svoltesi dinanzi al Tribunale di Catania. Interrogato, risponde: « Nel novembre 1888 fui officiato dai Cusmano per trasporto del cadavere del padre; allora Innocenzo Cusmano mi disse che il padre gli aveva affidato un testamento olografo e mi incaricò delle pratiche. Io lo feci depositare presso il notaio Signorelli. »

Pres.: « Lo esaminò? »

Simonelli: « Sì, lo lessi. »

Pres.: « Lo vide altre volte? »

Simonelli: « Un'altra volta alla Cassazione di Palermo, quando il testamento fu accompagnato dai carabinieri, perchè i testamenti, contro ogni mia aspettativa, contro ogni consuetudine, su istanza della signora Rosalia Cusmano-Papale erano stati richiesti dalla Corte di Cassazione. Il Cusmano allora ebbe a temere che i testamenti fossero sottratti o andassero smarriti: e volle fossero accompagnati dalla forza. E così, dietro mia istanza, i testamenti furono portati dalla benemerita arma e portati a Palermo. »

Presidente: « Quando vide per la seconda volta il testamento, trovò differenza? »

Simonelli: « C'era il Cusmano con me, l'avvocato Francesco Muratore pure; quando vidi che i testamenti erano arrivati sani e salvi, non ci curammo di esaminarli bene, bastava per noi che fossero arrivati. »

Presidente: « Conosceva la calligrafia di Cusmano Salvatore? »

Simonelli: « Non ero intimo con lui; vidi qualche lettera; quando vidi il testamento nel 1884, mi fece l'impressione di testamento vero. »

Presidente: « Venne da lei persona per far confidenze concernenti la causa? »

Simonelli: « Una volta vennero a me due persone: una si disse vedova di Salvatore La Rosa, dicendomi che i Papale, dopo la morte del marito, non avevano a loro pagati i conti e lo stipendio del marito, prima alle dipendenze dei Papale; anzi mi pregò di assumere la causa, perchè io era l'avvocato del Cusmano, l'avversario dei Papale. Io sospettai di sorpresa e di tranello; la De Rosa, sfogandosi, prese ad inveire contro i Papale, e, fra l'altro, disse che se essa avesse parlato ed avesse rivelato quanto suo marito sapeva, i Papale avrebbero avuto seri fastidi, senza specificare di più; allora la licenziai. »

Presidente: « Non la vide più? »

Simonelli: « No: solo nell'istruttoria del processo: fui posto a confronto con La Rosa vedova; essa ebbe a negare allora di avere usato le minaccie. »

Si dà lettura del verbale di confronto.

L'avvocato *Berino* fa dar atto che il presidente ordinò la lettura del verbale prima che fosse interrogata La Rosa.

Avv. *Bracale*: « Ricevette notizie che altri, all'infuori degli attuali imputati, fossero i falsificatori? »

Simonelli: « Il Cusmano ricevette varie lettere anonime; non ricordo più esattamente. »

Presidente: « Fosse a parte di un congresso quando si ricevettero le lettere anonime di Zappalà? »

Simonelli: « Sì, fui chiamato d'urgenza dal Cusmano, mio cliente: mi disse che era arrivato un plico con rivelazioni gravi; mi si portò poi un fascio di carte. Lessi prima una denuncia di certo Zappalà, e poi altre carte; poi mi copiarono lettere con carattere di Nicefore, che io conoscevo. Io dissi che la cosa era grave e non potevo assumermi la responsabilità di tutto; si parlò con altri avvocati, fra cui Aguini, ex-procuratore del re, e si decise di sporgere la querela. »

Pres.: « Da che parte arrivarono le lettere a Cusmano? »

Simonelli: « Dalla posta. »

Pres.: « Che tempo passò prima di sporgere la querela? »

Simonelli: « Otto o dieci giorni circa. »

Avv. *Nasi*: « Quando vide il testamento nel 1884? »

Simonelli: « Pochi giorni dopo la morte del Salvatore Cusmano. »

Avv. *Nasi*: « Quando furono depositati i testamenti in Palermo? »

Simonelli: « Il giorno dopo la Pasqua del 1893. »

Avv. *Nasi*: « Quando se ne ordinò il deposito nella cancelleria al Tribunale di Catania? »

Simonelli: « Stette il testamento nel 1884 per un anno dal notaio; nel dicembre 1888 fu depositato. Alla Cancelleria di Catania stette tre anni e mezzo circa, poi circa due anni alla Cancelleria di Palermo. »

Avv. *Coraglia*: « Non si ricorda che la Cassazione ordinò e richiamò dei testamenti, perchè in quello del 1884 si faceva pressioni su autografo e olografo? »

Simonelli: « Non ricordo; la questione era sul punto che nel testamento del 1884 vi erano le parole: *testamento dettato da me*. Gli avversari pretendevano che la parola *dettato* escludesse che fosse scritto dal testatore, mentre noi sostenevamo il contrario, ed i magistrati ci dettero ragione. »

Avv. *Maiorana*: « Ricorda qualcosa sul collocamento di una cassaforte in Tribunale? »

Simonelli: « M'accorsi un giorno che i documenti erano conservati con molta trascuratezza; che in genere in Cancelleria vi era molto disordine. Ne parlai col cancelliere; io i testamenti non li vidi, ma credetti che fossero mal conservati. Ne parlai col presidente, che si strinse nelle spalle. Io pensai che era bene portare una cassaforte in Tribunale a nostre spese; ci fu concesso. »

Presidente: « In che armadio si trovavano le scritture che le dettero a sospettare della poca cura? »

Simonelli: « Non ricordo bene. »

Avv. *Nasi*: « Lo seppe e lo seppe dalla mala custodia? »

Simonelli: « Mi pare piuttosto che lo abbia arguito. »

Avv. *Nasi*: « A un cancelliere si rivolse allora? »

Simonelli: « Non ricordo. »

Avv. *Nasi*: « Almeno sa in che stanza della cancelleria è andato? »

Simonelli: « Non ricordo nemmeno questo. »

Avv. *Ruggeri*: « Presenziò gli inventarii dopo la morte di Salvatore Cusmano? »

Simonelli: « Sì, tutti; si trovarono molte carte appartenenti al defunto; una scrittura sola in corrispondenza all'epoca in cui si redassero i testamenti: quella scrittura manifestava segni di tremollo, era diversa dal testamento. »

Procuratore generale: « Può dire qualcosa di Salvatore Cusmano? »

Simonelli: « Ottima persona, ritirata; era parchissimo: col lavoro accumulò grande patrimonio; storie di rapporti famigliari non so. Era di Palermo: quando venne a Catania non era molto ricco: un piccolo che si era fatto grande fortuna. Era pure un gran galantuomo. »

Avv. *Romano*: « Da quanto tempo il teste è a Torino e venne qui per affari professionali? »

Simonelli: « Da oltre venti giorni; ma non so. »

Il *presidente* ritiene che questa domanda è irrilevante, e non vuole che il teste risponda.

L'avv. *Romano* insiste e solleva incidente.

L'avv. *Maiorana* si associa alla Difesa; ma vorrebbe fare domanda più ampia, e chiedere anche l'impiego del suo tempo a Torino, ora per ora, magari con chi abbia dormito la notte.

In seguito a ciò il teste risponde: « Sono intimo di Cusmano, e suo parente; la causa doveva discutersi nell'ultima quindicina di ottobre; io ciò teste: coincidevano le ferie, e poi avevo anche affari a Torino, in pratiche ove è interessato l'on. Frola: feci coincidere il divertimento con lo svago. »

Si introduce, dietro sua inchiesta, il cavaliere Tomasi, ex-presidente del Tribunale di Catania, a difesa Todaro.

Tomasi: « Io andai a Catania nel 1892, trovai i servizi che andavano discretamente. Todaro era addetto ai depositi giudiziari, ramo importantissimo. Mi giunsero lettere anonime contro il Todaro: ricorsi al cancelliere-capo, che mi assicurò sul conto Todaro; non presi alcun provvedimento.

« Le lettere anonime si rivolsero al primo presidente, e poi al ministro. Allora feci verifica per tre anni, scrupolosa; con mia soddisfazione trovai che le cose andarono perfettissimamente, anzi il Todaro risultava creditore di qualche lira.

« Diedi il consenso quando Cusmano volle

far trasportare con mille garanzie e coi carabinieri il testamento. »

Avv. *Nosi*: « In che stima era Todaro? »

Teste: « Rimasi sbalordito: era persona di fiducia ed onestissima. »

Sono le ore 17,30, e l'udienza è tolta.

Processo Ciro Trentacoste.

(Corte d'Assise di Vercelli)

Vercelli, 21 novembre.

(Lux) — Si riprende la discussione della causa Trentacoste col riesame di alcuni testimoni già sentiti, ai quali il presidente domanda se risultasse loro, quali vicini di casa della Zoraide Trotti, che questa avesse dato segni manifesti di pazzia, come venne deposto dai testi addotti dalla Difesa. Quasi tutti rispondono negativamente.

Parlano quindi il Pubblico Ministero cav. Colombo e il difensore avv. Baggiolini.

Poscia la presidenza fa un lungo riassunto che dura circa due ore, e si propongono in seguito questi tre quesiti ai giurati:

1° Se il furiere Ciro Trentacoste sia colpevole di avere gettato nel canale Cavour la Zoraide Trotti, producendone la morte per annegamento;

2° Se il fatto suddetto sia stato compiuto con premeditazione o no;

3° Se il fatto sia stato commesso sulla persona del coniuge.

I giurati entrano nella sala delle deliberazioni alle ore 20,30; ne escono dopo dieci minuti.

Al primo quesito rispondono: sì; al secondo: no; al terzo: sì, accordando le circostanze attenuanti.

L'imputato è impassibile.

Il P. M., in base a tale verdetto, chiede venti anni di reclusione.

La Difesa si raccomanda alla clemenza della Corte.

Questa ritorna dopo breve tempo e condanna Ciro Trentacoste di Matteo, d'anni 41, furiere nel Distretto militare di Vercelli, alla pena della reclusione per anni 20, sotto deduzione di 3 mesi per l'amnistia ed accessori di legge.

Presidenza: Gamba — Cancelliere: Riva.

L'assoluzione d'una infanticida.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Fino ci scrive da Cuneo, 21 novembre:

Siede sul banco degli accusati una ragazza belloccia anzichenò, certa Filippi Paola, d'anni 30, da Carrù, filatrice, imputata di aver cagionata la morte di un infante di sesso maschile, da lei Filippi Paola poco prima partorito.

Il dibattimento segui a porte chiuse.

Malgrado l'esplicita confessione, tenuto conto certamente di molte circostanze a lei favorevoli e mercè la valentia del difensore, oggi nel pomeriggio i giurati, ritiratisi, dopo pochi minuti rientrarono emettendo un verdetto negativo alla questione di colpevolezza, per cui il presidente dichiarò la Filippi assolta e liberata dal carcere, ciò che immediatamente venne eseguito.

Presidente: Pratis; P. M.: Peyrani; difensore: Jamina; cancelliere: Sara.

SPORT

Le Scuderie italiane all'estero nelle riunioni del 1896.

Anche l'anno sportivo italiano del 1896 sta per terminare. Pisa, uno dei maggiori centri sportivi d'Italia, che è sempre prima ad inaugurare la stagione primaverile di corse col raccogliere i nostri cavalli sulla sua pista di San Rossore, ha chiuso pure la stagione autunnale italiana colla riunione del 15 novembre.

Le nostre Scuderie vollero e bramarono anche quest'anno di far valere i loro prodotti sul *turf* estero, dove furono rappresentate dalle Scuderie del barone Angeloni e del barone Bordonaro, dalle Razze di Carmignano e di Sansalvà e dalla Petite Écurie.

Cassio, *Piquante* passarono vincitori il palo a Nizza.

Cassio, l'ottimo saltatore del barone Angeloni, anche quest'anno fornì ottime corse sugli ostacoli.

Prese il secondo posto, in un lotto numeroso, nel « Prix di Montecarlo » (L. 20,000).

Vinse il premio della Società di L. 10,000.

A Auteuil ebbe la sfortuna di cadere nel premio « Mortmart ».

Le sue vittorie all'estero gli procurarono la somma di L. 16,026.

Piquante, del barone Bordonaro, corse parecchie volte a Nizza ed a Lione.

Non riuscì a piazzarsi nel premio di « Montecarlo » e nel premio del « Conseil Municipal » di L. 3030 a Nizza, dove il 19 gennaio vinse poi il « Prix du Conseil Général » (L. 3575).

A Lione non fu piazzata nel « Prix de la Société d'encouragement » (L. 10,000); prese la seconda moneta nel premio du « Grand Camp », un *handicap* su siepi, ed il 14 maggio riuscì vittoriosa al « Prix du Chalet », una corsa a siepi di 1975 franchi. Dalla Francia riuscì a riportare tuttavia L. 6050.

Festuca e *Greco* rappresentarono i colori della Petite Écurie a Nizza, dove la disgrazia volle purtroppo perseguitarli.

Greco, il vecchio figlio di *Pythagoras*, che ancora oggi mantiene alto il prestigio dei colori italiani sui *turfs* parigini, correndo il « Prix di Montecarlo », malauguratamente cadde, ferendosi in modo da non poter più adempiere i suoi ingaggi.

Festuca, la vincitrice del « Derby italiano » del 1893, fu seconda nel « Prix Massena » (corsa siepi di L. 3000), e terza nel « Prix du Conseil Municipal ». Correndo il « Gran prix de la Ville de Nice », un *steeple-chase*, *handicap*, libero di 30,000 franchi, cadde e si conciò in sì mal modo da dover essere abbattuta sul luogo.

Girthead, del tenente Ferrati, che si dice sia stato testè acquistato dal Governo italiano come stallone (per L. 5500?) non riuscì a piazzarsi nel « Gran Prix di Monaco » di 25,000 lire.

Peruvien, del signor Gino Modigliani, cadde nel « Prix Massena » a Nizza, non riuscendo quindi a piazzarsi.

Keen, del signor Gino Modigliani, non fu piazzato in *handicap* siepi a Vincennes, Auteuil, Saint-Ouen. Prese il secondo posto nel « Prix de Bouligny » a Colombes ed il terzo nel « Prix de la Porte-Dauphone » ad Auteuil. Nel « Prix des Chênes », una corsa siepi, a Vincennes fece *dead-heat* con *Saint-Serge*.

Vinse splendidamente poi il 12 maggio a Saint-Ouen il « Prix du Loiret » di L. 3175.

Le sue vittorie gli diedero la bella somma di L. 5128 75.

Henry VIII, portò i colori del marchese Trevisani a Nizza nel « Prix Massena », ove prese il terzo posto.

Cadde nel « Prix du Conseil Municipal. »

Acquistato poi dal signor Alfredo Ferrati, arrivò terzo nel « Prix du Conseil Général », un *handicap*-siepi di 3000 franchi e scartò nel « Prix de Menton » di L. 4000.

Vasco, della Razza Poggiomentone, non si piazzò nel « Prix Massena », ove giunsero 2° *Festuca* e 3° *Henry VIII*.

Queste sono le *performances* che i nostri prodotti fornirono nella primavera del 1896 nelle corse in Francia.

Seguono poi le corse di Baden-Baden, dove quest'anno due soli cavalli rappresentarono le Scuderie italiane: *Oak-Leaf*, la veloce puledra (due anni) della Razza Casilina, e *Serchio*, del marchese Spinola; *Sansonetto*, il cavallo del signor Calderoni, che nel 1895 aveva riportata una splendida vittoria a Baden nel « Badener Prince of Wales Stakes » di L. 37,500, era anche quest'anno iscritto in quella classica prova, ma rinunciò ai suoi ingaggi.

Oak-Leaf, la due anni che vinse con gran stile i « Criteria » di Varese ed il nazionale di Milano, dando prova non dubbia della bontà dei suoi garretti, della elasticità dei suoi muscoli, della sua forte struttura, corse quattro volte a Baden-Baden.

Nell'*handicap* della gioventù, in un campo di undici partenti, non riuscì a piazzarsi. Ebbe miglior fortuna nel « Hamilton Stakes », dove, in un campo di dieci partenti, arrivò quarta.

Nella quarta giornata, nel premio della « Foresta Nera » (L. 4750), che comprendeva dieci partenti, oltrepassò vincitrice il palo.

La puledra del signor Plowden nacque in Italia; essa è già iscritta, oltre in molte altre corse, nel « Derby » del 1897.

Serchio, un figlio di *Melton*, corse parecchie volte a Baden-Baden coi colori del marchese Spinola; ma non riuscì che a piazzarsi quarto in un *handicap*.

Daremo in seguito il resoconto delle corse fornitecì dai nostri cavalli a Parigi.

Le corse velocipedistiche al Velodromo di corso Dante.

Ieri, malgrado il tempo nebbioso, assisteva un discreto pubblico. Le corse furono interessanti sia per la valentia dei corridori, sia per il numero degli inscritti.

Ecco l'esito:

Prima corsa: **Avvenire**. — Dilettanti, libera. Prima batteria: primo Derossi Carlo, secondo Picena Giovanni, terzo Mariatti.

Seconda batteria: primo *Espero*, secondo Ciotti Numa, terzo Rosso Vittorio.

Decisiva (premi 3 medaglie): primo Mariatti, secondo Derossi Carlo, terzo *Espero*.

Seconda corsa: **Montenegro**. — Internazionale professionisti, libera. Prima batteria: primo *Tenax*, secondo Mosconi, terzo Daring.

Seconda batteria: primo Momo, secondo Reisinger, terzo Rossi R.

Decisiva: primo Momo, secondo Mosconi, terzo Reisinger.

Terza corsa: **Moncalieri**. — *Tandems*, dilettanti, libera. — Primo Derossi C. e Rosso V., secondo Mariatti-*Espero*, terzo Picena-Ciotti.

Quarta corsa: **Asti**. — Internazionale, professionisti, *Tandems*, ritirati i fratelli Fara.

Prima prova. — Primo Momo-Mosconi, secondo Vichy-Dani, terzo Caratto-Fugolin.

Seconda prova. — Ritirati i *tandems* Buni-Siagrossi, Daring-Tenax. — Primo Momo-Mosconi, secondo Caratto-Fugolin.

Oggi domenica, avrà luogo la seconda giornata. Molto interessante si presenterà il match internazionale tra Momo-Mosconi e Reisinger e Max.

Ferrovia Cortemilia-Bistagno.

Ci scrive F da Cortemilia, 20:

Ad iniziativa del Comune di Cortemilia ed in seguito a progetto dell'ing. Giuliano di Torino, approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, il giorno 30 dello scorso mese di agosto era stata indetta in questo capoluogo una adunanza dei Comuni interessati per la costruzione di un tronco ferroviario che, dipartendosi da Bistagno, mettesse capo a Cortemilia.

Accettata con favore l'iniziativa e l'attuazione di questa grande opera, veniva quindi delegata ad una Commissione di sette membri di progettare le quote dei rispettivi Comuni in base al concorso loro richiesto di L. 800,000 ed il compito di iniziare le successive pratiche.

La prima adunanza preparatoria avveniva in Cortemilia in data 9 ottobre e quella definitiva veniva concertata in Acqui pel giorno 19 novembre.

E così, ieri, nel Palazzo comunale della città di Acqui, coll'intervento del senatore Saracco, sindaco e presidente onorario della Commissione, e dei consiglieri comunali avv. Accusani e avv. Traversa, sotto la presidenza effettiva del notaio Iroffeno, sindaco di Cortemilia, Fiorini, segretario, completata dai sindaci di Vesime, Cessole, Bubbio, Monastero Bormida e del signor Gallo Angelo di Levice, rappresentante della Valle Bormida superiore e della Valle Uzzone, veniva concretato il prelato riparto.

Di conseguenza, quanto prima, le singole quote saranno partecipate ai Comuni, onde ottenere le rispettive deliberazioni dei Consigli comunali, per quindi procedere nella pratica dei concorsi governativi, provinciali e delle trattative colla Società, che, a tutto suo rischio e pericolo, dovrà assumere la costruzione e l'esercizio di questa nuova linea, misurante una lunghezza di circa chilometri ventuno.

Il lieve concorso domandato precisamente ai Comuni, in specie per la principale contribuzione di Cortemilia e di Acqui ed in confronto dei gravi sacrifizi sopportati dai Comuni nella costruzione delle strade obbligatorie sono sicura garanzia che le quote verranno accettate con vero favore e che la Valle Bormida, uscendo questo letale stato di isolamento, verrà alfine dotata di una linea ferroviaria, colla quale possa avvicinare i centri maggiori della Lombardia, Liguria e del Piemonte, per lo scambio dei suoi importanti prodotti.

L'adunanza ebbe quindi un cordiale epilogo alle *Nuove Terme*, ove l'onorevole senatore Saracco, con squisita cortesia, offriva alla Commissione un sontuoso banchetto ed una splendida riconferma della ospitalità acquese.

Arti e Scienze

La Manon al Vittorio Emanuele. — La musica del Massenet e l'esecuzione buonissima che fu data all'opera ottennero ieri a sera un successo veramente entusiastico, quale non si potrebbe desiderare migliore.

Il teatro era addirittura affollato di pubblico sceltissimo ed elegante, pubblico che confermò pienamente il giudizio di altra volta, approvando con entusiasmo la appassionata ed elegantissima musica del maestro francese.

La tirannia dello spazio mi costringe a limitarmi a poche ed affrettate linee di cronaca, e ad un giudizio più che sommario sul merito dell'esecuzione.

L'orchestra, diretta con molta valentia ed intelligenza dal giovane maestro Ubaldo Zanotti, data la sua composizione, e relativamente agli elementi di cui è in parte composta, fece davvero miracoli, per fusione, accuratezza nei particolari, coloriti, precisione d'attacchi e di esecuzione, tanto da sembrare un'orchestra nuova e diversa.

Il minuetto fu eseguito mirabilmente e dovette essere replicato, ottenendo caldissimi applausi al direttore.

La signora Bayo interpretò finemente e con intelligenza d'artista la parte di Manon, e la cantò molto bene, riuscendo specialmente negli effetti di delicatezza e di grazia.

Così un buono e valente De Grieux fu il tenore signor Bayo Gioachino, che seppe dalla sua bella e dolce voce tenorile ottenere effetti altamente commoventi e drammatici. Il Broggi-Muttini (*Lescaut*), senza esagerazioni di comicità nell'azione e nel canto, fu degnissimo compagno e collaboratore dei due protagonisti. Bene pure fecero il Migliara, il Castellini, lo Spanghero e gli altri.

Come già dissi, il successo fu entusiastico; bissato il racconto del sogno di De Grieux, l'intero finale del duetto fra De Grieux e Manon, che valse infinite ovazioni e chiamate al proscenio ai Bayo, applauditissimi tutti gli artisti durante e in fine di ogni atto.

I cori, istruiti dal maestro Taverna, furono assai intonati (caso strano!), attenti e felici nell'esecuzione loro; applauditi i soprani e contralti nel coro delle beghine, cantato abbastanza bene e con sicurezza. B.

Teatro Alfieri. — La nuova bizzarria comica: *Da Milano a Barcellona*, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Maresca, non incontrò il gusto del pubblico.

L'argomento non presenta niente di nuovo. La musica non manca di reminiscenze.

Le frasi a doppio senso abbondano. Si aggiunga l'abuso del dialetto napoletano per parte del Maresca.

La bizzarria del resto venne messa con un'eleganza che si poteva utilizzare per qualcosa di meglio.

Regia Università. — Lunedì, 23 corrente, alle ore 14, nella sala III, il professore pareggiato G. Valle, Ballerini nel suo corso libero con effetti legali di « Diritto costituzionale » dirà, a titolo di prelezione, *del re e della questione sociale.*

CRONACA

Alle nostre lettrici.

Nel numero d'oggi della *Stampa* il servizio telegrafico, già d'ordinario così abbondante, ha superato ancora di molto i soliti limiti ed ha invaso siffattamente lo spazio da costringerci a sospendere — per un giorno — il fine e interessante romanzo *L'ideale*, che pubblichiamo nell'appendice della seconda pagina.

Chiediamo venia di ciò alle nostre gentili lettrici, che così giustamente hanno care le pagine del Tinseau.

Principesse in arrivo. — Iersera giunse da Monza la principessa Letizia.

Col diretto del pomeriggio era già arrivata la principessa Clotilde, accompagnata dal duchino di Salemi.

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri da Roma il ministro Sineo e il sottosegretario di Stato Compans.

Arrivò pure l'on. Giolitti, che ripartì alla sera per Cavour.

La esposizione dell'*album* offerto dalle signore torinesi alla Principessa di Napoli avrà luogo, come abbiamo annunciato, nei giorni 24 e 25 per le signore che hanno sottoscritto all'artistico ricordo, e che riceveranno dal Comitato appositi biglietti di invito.

Gli artisti che hanno collaborato alla raccolta di acquerelli e disegni potranno visitare quest'esposizione il giorno 23.

Quanto al pubblico, esso vi sarà probabilmente ammesso nei giorni 26 e 27.

Per il IV Congresso ginnastico nazionale. — Nel 1898, in occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto, avrà luogo nella nostra città il IV Concorso ginnastico nazionale. Si spera che le città italiane manderanno squadre scelte come nell'ultimo concorso ginnastico di Roma.

La Società ginnastica, desiderosa di presentarsi numerosa alle gare e mostrarsi degna della sua esistenza, fa appello alla gioventù di questa città ad associarsi col suo intervento alla buona riuscita del concorso. L'istruzione sarà data gratuitamente nella palestra della Società nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle ore 20,30 alle 22 ed alla domenica dalle 14 alle 18; le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle ore 9 alle 10,30 e dalle 20 alle 22 nella segreteria (via Magenta, 11).

Comitato Liberale per le iscrizioni elettorali (Galleria Subalpina, piano 1°). — I cittadini, i quali hanno iniziato col concorso di questo Comitato la pratica per l'iscrizione nelle liste elettorali e che sono qualificati pel censo, ma che a dimostrare secondo la legge la capacità di scrivere devono stendere la loro domanda d'iscrizione davanti un notaio, vengono informati che a cominciare da lunedì, 23 novembre, un regio notaio si troverà tutte le sere dei giorni feriali alla sede del Comitato (Galleria Subalpina, piano 1°), dalle 21 alle 22, e le domeniche e giorni festivi, dalle 10 alle 12, per autenticare le domande scritte in presenza sua. Il tutto senza spesa, avendo i benemeriti signori notai declinato ogni onorario.

Due ordini del giorno dei socialisti. — Nel salone dell'Associazione generale degli operai ebbe luogo un Comizio indetto dal partito socialista.

Presiedeva il signor Bardi.

Il signor Sambuco riferì intorno alla refezione gratuita per gli scolari poveri. Al quale riguardo fu poi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio afferma l'obbligatorietà pel Comune di provvedere alla refezione per gli scolari poveri e ne sollecita l'istituzione. »

L'avv. Cagno riferì in seguito sul servizio gratuito sanitario.

Dopo discussione, a cui presero parte i signori Rappa, Dagbetto e Scalzotto, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio, ritenuto che la legge impone l'assistenza gratuita ai poveri senza distinzione o restrizione, che all'uopo è necessario che i medici comunali non possano occuparsi della clientela privata nelle ore di servizio, che il Municipio nomini una Commissione di vigilanza per l'igiene delle officine e delle case, domanda che si aumenti all'uopo in equo modo la retribuzione dei medici e si dia loro facoltà di disporre illimitatamente circa i medicinali da distribuirsi agli ammalati poveri, ed intanto invita la Giunta comunale ad osservare scrupolosamente le disposizioni delle leggi vigenti circa l'assistenza medica gratuita ai poveri e compilare senza indugio il prescritto elenco. »

Biglietti di andata e ritorno per Acqui e Novi Ligure. — In occasione della Fiera di Santa Caterina in Acqui, i biglietti di andata e ritorno, che si distribuiranno per detta stazione nei giorni 25 e 26 corr., saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Acqui il giorno 27 successivo.

Così pure i biglietti distribuiti per la medesima circostanza della Fiera di Santa Caterina a Novi Ligure, dal giorno 24 al 29 corr., per quella stazione, saranno valevoli fino all'ultimo treno partente da Novi il giorno 30 [illegible].

Una bambina di quattro anni sotto la tranvia. — Ieri, poco dopo le ore 16, la ragazzina Giribaldi Anna, d'anni 4, trovavasi con la propria madre in via Garibaldi. Ad un tratto la piccina si staccò dalla madre e volle attraversare il binario della tranvia, nel momento appunto in cui stava per giungere il carrozzone tranviario numero 204.

Disgraziatamente, inciampatasi nei regoli, la piccina cadde a terra; i cavalli la urtarono ed il carrozzone poi la trascinò con sè per la lunghezza di un metro e più, producendole varie contusioni e la frattura della coscia destra.

La madre, che si trovava appena ad un passo di distanza, quando vide la sua piccina nell'imminenza del pericolo, si slanciò su di essa per trarla in salvo: ma in ciò fare, cadde essa pure a terra con grave pericolo di essere travolta dai cavalli e dal carrozzone.

Il cocchiere, certo Maina Filippo, fece del suo meglio per fermare il carrozzone chiudendo energicamente il freno e tentò far piegare i cavalli da un lato; ma non potè del tutto evitare la disgrazia. Preso da soverchia paura per l'accaduto, si diede alla fuga abbandonando cavalli e vettura.

La rapida ma pietosissima scena attrasse una quantità di persone, che subito s'adoperarono a venire in soccorso alle due cadute. La bambina, rialzata dai passanti e da una guardia municipale tosto accorsa, fu portata alla vicina farmacia detta di San Simone, ove, insieme alla madre, ricevette un cordiale; quindi la medesima guardia, col mezzo di una vettura, la condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverata e giudicata guaribile in un mese.

La madre, dopo d'essersi rimessa dallo spavento e avere accompagnata la piccina all'ospedale, potè andarsene da sè a casa sua in via Monte di Pietà, N. 6.

Scoppio di gas in un convitto religioso — Una monaca ustionata. — Stamane, verso le sei e tre quarti, la monaca Suor Cecilia, d'anni 37, addetta al Convitto ecclesiastico in via Maria Adelaide, N. 2, annesso al Santuario dello stesso nome, era entrata in una camera per accendere il gas.

Sventuratamente, in seguito, credesi, ad una rottura casuale del tubo conduttore, molto gas aveva nella notte invaso l'ambiente, cosicchè, appena la povera monaca diede fuoco al fiammifero per accendere il gas, questo divampò in un attimo, producendo una forte detonazione, i cui effetti furono sentiti anche nelle abitazioni vicine.

Infatti, oltre ai danni prodotti nel Convitto, anche la casa dirimpetto ebbe alcuni vetri infranti.

In quanto alla povera suor Cecilia, riportò alcune ustioni alla faccia, senza tener conto del grande spavento.

Furono subito avvertiti dell'avvenuto i pompieri, i quali vi accorsero subito; ma fortunatamente l'opera loro non fu necessaria.

Il Convitto è assicurato presso la *Reale*.

Una gamba fratturata. — Ieri, verso le ore 14, in via Nizza, certo Polliano Giuseppe, di anni 11, conducente, al servizio della Ditta Bona di Carignano, venne urtato dalle stanghe di un altro carrettone, al quale, col suo, voleva passare innanzi.

Il Polliano venne dall'urto gettato a terra, ed una ruota del veicolo essendogli passata sulla gamba sinistra glie la fratturò. Il disgraziato venne tosto rialzato da certo signor Perrena e condotto da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni ed ivi ricoverato.

Laudano e gas per morire. — Ieri, verso le ore 16, certa Erbasio Annetta nata Bevli d'anni 50, tentò porre fine ai suoi giorni nella sua abitazione, in via San Donato, N. 55. Per ottenere lo scopo, bevette non solo una forte dose di laudano, ma per essere sicura di morire aprì il contatore del gas, lasciando che il gas stesso si spandesse per l'ambiente, avendo avuto prima cura di chiudere ben bene porte e finestre.

Ma una sua vicina di abitazione, forse presaga di quanto succedeva in quella camera, si pose a picchiare ripetutamente alla porta della Erbasio, ma non ricevendo da questa risposta, andò a chiamare il marito della Erbasio stessa, che è lavorante nella vicina conceria Aimonti. Il marito, trovando anche lui la porta chiusa, potè finalmente penetrare in quella camera per la finestra: colà trovò la moglie svenuta sopra un sofà.

Dal Municipio accorsero i dottori Beltramo e Ronga; e quando essi lasciarono la povera donna, questa era fuori d'ogni pericolo.

Una povera sordo-muta. — Ieri, verso le ore 10, una guardia municipale accompagnò alla Questura, dove fu trattenuta per gli ulteriori provvedimenti, una giovane contadina, sordo-muta, di circa 18 anni d'età, la quale, seduta sul marciapiedi all'angolo delle vie Santa Chiara ed Orfane, era attorniata da molti curiosi.

La poveretta non possedeva alcun documento che valesse ad identificarla ed era inoltre sprovvista di mezzi di sussistenza.

Una figlia che percuote la madre. — Ieri mattina, alle ore 9, si presentava alle guardie rurali della sezione di Mirafiori una donna, certa Rosso vedova Caterina nata Massa, d'anni 55, abitante al N. 509 di detta borgata, per essere medicata di una larga ferita lacero-contusa al capo, da cui usciva abbondante il sangue.

Interrogata sulla provenienza di tale ferita, disse che le era stata inferta da una sua propria figlia Teresa, d'anni 19, la quale le aveva dato una forte bastonata perchè l'aveva rimproverata per la sua cattiva condotta.

La povera donna venne medicata dalle suddette guardie, dopo di che venne condotta all'Ospedale Umberto I, dove fu giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Ferimenti. — Verso le 22 di ieri, dal dottore di guardia al Municipio, venne medicata certa Rocca Amalia, d'anni 30, la quale poco prima, essendo venuta per futili motivi a diverbio nella via Stampatori col suo amante Saraglia Fortunato, aveva ricevuto da questi una ferita lacero-contusa al capo, prodotta da un colpo contundente. Guarirà in pochi giorni.

— Verso le ore 1,30 della scorsa notte furono medicati dal dottore di guardia al Municipio certi Motta Giuseppe, calzolaio, d'anni 20, abitante in via Basilica, N. 10, e Visconti Giovanni, d'anni 20, pure calzolaio, abitante in via Cottolengo, N. 17: il primo di una ferita al capo ed il secondo di una ferita di coltello al ventre, che dissero di aver riportate ad opera di sconosciuti, coi quali vennero a rissa all'angolo delle vie Garibaldi e Genova. Entrambi furono giudicati guaribili in 8 giorni.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale sono depositati i seguenti oggetti trovati:

Remontoir cerniato; portabiglietti con buoni di casse; portafogli con somma inferiore a L. 5; occhiali montati in oro con catenella; spilla d'oro con brillanti da cravatta; *remontoir* d'argento; paia guanti con buoni di casse; fermaglio d'oro con perline di forma antica; mantellina di panno da uomo; scialle di lana; pacco contenente una spazzola; portamonete con piccola somma e bolletta del lotto; una sega; alcune verghe di ferro dirette a certo Daniele di Aramengo; un farsetto di lana per bambino.

Musica al pubblico. — La Banda del 18° reggimento fanteria suonerà in piazza Vittorio Emanuele I, dalle ore 15 alle 16 1/2, il seguente programma:

1. Marcia *Il Clustrante*, Corri. — 2. Preludio e romanza *Aida*, Verdi. — 3. *La Lomaquera*, Valparaiso. — 4. Pot-pourry *Pescatori di perle*, Bizet. — 5. Momento musicale, Schubert. — 6. Polka *Il bel sesso* *(estrema)*, N. N.

PICCOLA CRONACA

Poliambulanza generale medico-chirurgica di Torino. — Siamo informati che, in seguito al concorso indetto dalla Poliambulanza generale medico-chirurgica di Torino, sono stati nominati a direttore della Sezione Ortopedica il dottor Annibale Nota, chirurgo primario dell'Ospedaletto Infantile, e a direttore della Sezione Massoterapia il dottor Antonio Zumaglini, direttore dell'Istituto Kinesiterapico di Torino.

STATO CIVILE. — Torino, 21 novembre 1896.

NASCITE 17: dei maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Cibrario Vincenzo con Garino Caterina — Gandiglio Lorenzo con Torretta Carola — Pautasso Secondo con Galla Maria — Rolando Giovanni Luigi con Musso Anna — Roasecco Daniele con Cavalli Carolina — Sidari Giovanni con Bernardi Felicita — Viotti Giuseppe con Chiesa Anna.

MORTI: Lanero Maddalena n. Molotto, d'anni 51, di Reinasco, casalinga, stradale Stupinigi, 3.
Ulino Angela della Massa, id. 60, di Cintano, serveute, corso Vittorio Emanuele, 6.
Merlin Emilia n. Fra, id. 27, di Sanzo di Cessna, margara, strada Vecchia di Grugliasco, 851.
Bandacco Domenico, id. 67, di Candiolo, contadino, via Rivara, 6.
Laneri M. v. Salvaldano, id. 44, di Verduno, agiata.
Leschaux Isidoro, id. 61, di Trieste, agiato.
Negro R. v. Bianco, id. 72, di Torino, pensionata.
Giacomelli Maria, id. 19, di Collegno, contadina.
Pita G. B., id. 72, di Cassile Torinese, contadino.
Fausone Bart., id. 65, di Montalenghe, fabbro-ferr.
Giacometti Maria, id. 10, di Torino, scolara.
Garavet Matteo, id. 51, di Champ de Prax, minat.
Mascheroni M. V., id. 28, di Meda, religiosa.
Manzo Franc., id. 78, di Racconigi, perimentatore.
Più 1 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 15 al 21 novembre.

Picco Bartol., famiglio	con	Ricaldino T., casal.
Machetan Gius., faleg.	»	Saglia Luigia, sarta.
Gamba Ios. Luigi, tapp.	»	Torta Anna, cameriera.
Melano Ferd., manovale	»	Monti Colomba, negoz.
Oceare Luigi, vetraio	»	Chiadò Adele, tessitrice.
Demin Bernardino, negot.	»	Nobello Teresa, sarta.
Tomatis Tomm., camer.	»	Peretti Angela, sarta.
Vaudano C., ag. di camb.	»	Bertolè-Viale Carolina.
Gonella Lorenzo, falegn.	»	Alciati Albina.
Musmito Giovanni, cont.	»	Pistamiglio L., cuoca.
Foderaro Gaetano, capit.	»	Raffaeli Abigaille.
Giornelle Vittorio, faleg.	»	Rizzolio F., contadina.
Savant Res Domen., calz.	»	Castelli Camilla, cuoca.
Fino Felice, cuoco	»	Venturello Ott., camer.
Costar Carlo, cappellaio	»	Quarra Giuseppa.
Barra Oreste, calzolaio	»	Hovetti Margh., fruttiv.
Bono Giacomo, conciatore	»	Nelrotti C. v. Carrera.
Bussanelli L., add. G. fin.	»	Pastore Celestina.
Fasiano Pietro, vernic.	»	Camburano Maria, tess.
Turello Pasquale, operaio	»	Bellino Madd., camer.
Durando Francesco, faleg.	»	Neat Paolina, sarta.
Ettlinger Enrico, negoz.	»	Drocsan Maria.
Gedino Eugenio, pubblic.	»	Viano Elisa.
Muggia Augusto, farmac.	»	Segre Celestina.
Billiani Antonio, portie.	»	Pianacaro M. v. Ungbero
Cesino Ferdinando, pan.	»	Ramella Caterina, cuoca
Martinengo G., fornaciaio	»	Ecaria Maria, tessitrice.
Bersani Enrico	»	Deangeli Albina.
Ramoino Giorgio, magaz.	»	Collino Maria.
Borselli Vincenzo, negoz.	»	Bonaudo Giovanna, neg.
Quaranta Edoardo, impieg.	»	Brun Maria.
Besio dott. Giuseppe	»	Braglia Maria.
Sasia Giovenale, lattoa.	»	Cedro Maria, infermiera
Adriano Carlo, add. ferr.	»	Casanrade Teresa.
Grospietro Michele, cuoco	»	Riscaldino L., camer.
Giardino Luigi, calzolaio	»	Cagno C. v. Saccone.
Lisa Giovanni, contadino	»	Ronco Luisa, contadina.
Gamacchio Gior., falegn.	»	Lanzeg Maddal., sarta.
Ferretti Mich., sott. alp.	»	Costa Giulia.
Dal Secco Ces., viaggiat.	»	Gamba Lucia.
Maiocco Michele, calzol.	»	Parola Giacinta.
Rossa Gio. Batt., carrett.	»	Lucco-Bossù Cristina.
Calandra Calog., carrett.	»	Giordano Anna.
Malerna Carlo, manovale	»	Colli-Vignarelli Carol.
Monti Cesare, muratore	»	Ciaumen Anna, camer.
Delfuer Sav., commesso	»	Cordero Anna, sarta.
Ortalda Giuseppe, cocch.	»	Francone Teresa, camer.

Spettacoli — Domenica 22 novembre

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. Spagnuola d'operette): *La Gran via*, zarzuela; *Un ano pasado por agua*, zarzuela.

VITTORIO, ore 15: *Pagliacci* opera, *Coppelia*, ballo; ore 20,30: *Manon*, opera.

GERBINO, (Due recite) o. 15 e 20,30: *I due derelitti*, dramma.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia d'operette Maresca): *Da Milano a Barcellona*, operetta.

ROSSINI, (Due recite) o. 15,30: *Dop 18 ani*, dramma; *La contà dla luna*, comm.; o. 20,30: *Mare Lucia*, comm.; *L vulel*, dramma.

BALBO, o. 20,45 (Comp. d'operette Darvis e Fari): *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *Se lo fussi re! - L'inondazione di Ferrara - L'asino velocipedista*.

Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì riposo.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Rappresentazioni straordinarie di Luciano Mugnet.

SALONE GALLERIA NAZIONALE. 500 Fantocci. Rappresentazione alle ore 14 e 20,30.

ULTIME NOTIZIE

L'ordine del giorno del Senato.

Roma, 22 (*Stefani*). — Il Senato è convocato pel 30 corrente, alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

Sorteggio degli uffici;

Discussione del progetto di legge per gli infortuni sul lavoro.

Gli approvigionamenti nei magazzini militari di Torino.

Roma, 22, ore 10. — Al Ministero della guerra fu disposto perchè vengano riapprovigionati i magazzini militari di Torino, i quali sono rimasti quasi esausti in seguito alle ultime spedizioni d'Africa. La dotazione dovrà essere completa avanti la fine dell'anno. Intanto si cerca di ottenere che la lavorazione della carne in conserva per l'esercito sia fatta con metodi migliori, giacchè le scatole spedite nell'Eritrea si trovarono in gran parte avariate.

I favorevoli giudizi dei giornali sulla convenzione italo-brasiliana.

Roma, 22, ore 9,5. — Della impressione buonissima prodotta dalla convenzione italo-brasiliana si fanno eco stamane i giornali della capitale, primo fra essi il crispino *Popolo Romano* il quale dichiara senza reticenze che la soluzione ottenuta è la più conveniente e dignitosa e che migliore non si sarebbe potuto pretendere. Lo stesso giornale aggiunge che anche la questione spinosa del consolato di San Paulo fu risoluta in modo da non ferire la suscettibilità di alcuno.

Il *Don Chisciotte* dice che risulta evidentissimo come fossero necessariamente infondati gli irosi commenti basati sulle notizie fantastiche pubblicate prima.

L'onorevole Cavallotti a Sassari.

Ci telegrafano da Sassari, 22, ore 9:

L'onorevole Cavallotti è arrivato e fu accolto trionfalmente da una folla imponente. Si calcola che vi fossero non meno di ventimila persone.

E' atteso vivamente il discorso che pronuncierà oggi.

Due nuovi kaimakan.

Costantinopoli, 22 (*Stefani*). — Ferid Effendi, armeno cattolico, fu nominato kaimakan hadjin, e Nazaret Effendi, armeno, nominato kaimakan fafik.

Le imprese di Weyler.

Avana, 22 (*Stefani*). — Weyler occupò la posizione degli insorti nella provincia di Pinar del Rio e continuerà inseguire gli insorti.

Una conferenza politica vietata nel Biellese.

Da Milano, 22. — Il deputato socialista Turati doveva tenere oggi a Strona, nel Biellese, una conferenza in contraddittorio col deputato Garlanda, ma il prefetto di Novara, Annaratone, telegrafò all'Autorità politica di Biella che l'aveva vietata.

Il Turati telegrafò al collega, proponendogli che, in vista della patente illegalità, si facesse solidale in una protesta attiva, tenendo ugualmente la conferenza.

Contemporaneamente telegrafò a Rudinì, protestando contro l'arbitrio e riservandosi di querelare giusta il Codice penale.

Una lettera del caporale Barbarossa.

Il caporale Barbarossa — che non potè continuare il suo viaggio di ritorno in Italia insieme al tenente medico Madia perchè colto in viaggio da febbri malariche — scrive da Aden alla famiglia una lettera, di cui ecco la parte più caratteristica:

Aden, 10 novembre 1896.

Cari genitori,

Vi telegrafai e vi scrissi da Djibouti contando di non scrivervi più poichè mi diceva che sarei giunto prima delle mie lettere, ma il destino non volle così; saprete già che a Ghildessa ho avuto le febbri malariche, ecco che mi vanno proprio a rinnovare la vigilia del mio imbarco per Massaua; ed ora sono guarito e dovrò passeggiarmela in Aden una diecina di giorni prima che vi sia un'occasione; però, salvo ordini in contrario del generale Baldissera, viaggerò direttamente per l'Italia, e questo m'importa assai poichè, a quanto sento, a Massaua c'è alquanto febbre ed ancora alcuni giorni fa giunse il dottor Traversi che non si reggeva in piedi.

Bah! non ci voleva davvero questa seccatura.

Ho notizie di Vittorio Rossi, il mio caro compagno di batteria a Palermo ed a Massaua, so che trovasi a Saganeiti e che scopira il congedamento, teme andrà per le lunghe; per contro, se dopo la *licenza prescritta* mi richiamano in servizio, farò domanda di venire ancora in Africa..... io so io il perchè!!!!.....

Basta non passerà il mese che sarò tra voi e vi racconterò molte cose, vi parlerò della mia batteria in combattimento, del glorioso mio capitano, degli ufficiali, di cui uno è prigioniero e si ricorda molto di me negli ultimi momenti, poichè ci battemmo fino all'ultimo e fummo fatti prigionieri nello stesso momento presso i nostri pezzi. Son certo che al suo ritorno mi proporrà per una ricompensa.

Vi dirò delle rivoluzioni che ho fatto succedere ad Entoto, di una protesta contro i capi che ci maltrattavano e che mi fruttò di essere incatenato mani e piedi e tante altre cose parecchie che riguardano i nostri *cari amici di oltr'Alpe.*

La solennità del S. S. la passai coi sott'ufficiali del *Procana* e parecchi genovesi che mi offersero un pranzo al *Grand Hôtel de l'Univers* in Aden. Un milione di brindisi e di bicchierini.

Mi son fatto la fotografia, non so come ci sarò rimasto, se stasera me ne dà una ve l'accludo; non l'ho fatta per la faccia, ma bensì per la barba!!

E punto perchè ho due ore di tempo per fare una passeggiatina e poi è notte e devo avermi il riguardo di ritirarmi: sono convalescente, l'aria notturna mi può far male.

A domattina. Vostro.

Nell'edizione di stasera

i lettori troveranno l'IMPORTANTE DISCORSO che il MINISTRO SINEO pronuncia oggi a CARMAGNOLA.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 21 novembre

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.

Minima + 1,0 Massima + 5,0

Acqua caduta mill. 0,0.

22 novembre — Il sole nasce a ore 7, min. 30; tramonta a ore 16, min. 52.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) novembre		20	21
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	47 15	46 30
» — per dicembre	»	47 40	41 50
» — per 4 mesi primi	»	47 75	47 —
» — per 4 da marzo	»	48 75	47 60
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 75	25 75
» raffinato id.	»	99 —	99 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 37	27 12
» » 4 mesi da marzo	»	25 75	25 50
Mercato debole.			

LIVERPOOL (sera) novembre			20	21
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani languente — Egiziani e Surate calma — Domanda per il mercato in generale moderata.				
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	100	500
per la consumazione	»	»	8,000	7,500
Importazioni	»	»	23,000	34,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.		4 19/64	4 1/4
per novembre-dicembre	»		4 1/4	4 15/64
per gennaio-febbraio	»		4 3/16	4 11/64
per marzo-aprile	»		4 11/64	4 1/8
Americani in ribasso di 1/32.				

HAVRE (sera) novembre		20	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,700	3,300
Mercato [illegible] sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	7,000
Mercato calmo.			
MANCHESTER (sera) novembre		20	21
Cotoni filati e coloni greggi.			
Mercato pesante.			
ANVERSA (sera) novembre		20	21
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato pel corrente		18 1/2	18 1/2
» » per gennaio		18 3/4	18 3/4
Mercato calmo.			
BREMA (sera) novembre		20	21
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Rmk.		6 45	6 45
MAGDEBURGO (sera) novembre		20	21
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. nomin.		9 50	9 55
MARSIGLIA (sera) novembre		20	21
Frumenti — Importazione quintali		55,125	54,271
» — Vendite		14,000	14,100
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK		20	21
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 87 1/4
» » Parigi	»	5 19 3/8	5 25 1/4
Petrolio standard White	C.	6 80	6 81
» » a Filadelfia	»	6 75	6 75
Cotone Middling	»	7 5/8	7 5/8
» » a New Orleans	»	7 1/4	7 1/4
Entrata tot. nella giorn. Balle N.		47,000	44,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	21,000	11,000
» per Continente	»	19,000	15,000
Frumento rosso	»	93 3/8	92 5/8
Grano turco	»	30 3/4	29 3/4
Farina extra	»	3 50	3 50
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	10 —	10 —
» — [illegible] pel corrente	»	9 50	9 45
Zucchero [illegible]	»	3 7/8	3 7/8

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 fiore	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammortizz.	— —	— —
» » 3 0/0	102 65	102 67
» » 3 1/2 0/0	105 75	105 77
Rendita italiana 5 0/0	91 30	91 35
Cambio su Londra a vista	— —	25 15
Consolidati inglesi	— —	110 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	372 25
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco nuovo	19 25	19 30
Banca di Parigi	— —	840 —
Tunisino	— —	490 3/4
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	60 3/16	59 1/4
Banca ottomana	— —	525 50
Argento fino	— —	400 50
Credito Fondiario	— —	658 —
Suez	— —	3300 —
Lotti turchi	— —	103 50
Ferrovie Meridionali	— —	675 —
Rendita Russa nuova	93 25	93 1/4
» Portoghese	— —	25 15/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	16 —

BORSA DI BERLINO, 21.			
Credito Austr.	229 10	Turco nuovo	20 20
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 40
Cambio su Londra	20 15	Cambio su Italia	76 20
Lombarde	41 60	Ferr. Meridionali	122 50
Rendita Italiana	90 —	» Mediterranee	97 30
Id. Rus. nuova	90 —	Rublo	216 50
Cons. Pruss. 4 0/0	103 90	Cambio su Parigi	80 70
Cons. Pruss. 3 0/0	103 90		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 21 (Chiusura).			
Consol. inglese	110 5/8	Egiziano	101 1/4
Rendita Italiana	90 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	50,000
Argento fino	29 15/16	Ritirate	—
Spagnuolo	59 1/4	Banca d'Inghilterra Lst.	— —
Turco nuovo	19 3/4		

BORSA DI VIENNA, 21.			
Credito Austriaco	364 75	Cambio su Londra	119 55
Lombarde	95 —	Lire italiane (carta)	45 70
S. Anglo-Austriaca	155 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 75
Austriache	351 —	Id. in carta	101 37
B. Austro-Ungarica	970 —	Union Bank	290 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	Rend. Austr. in oro	122 70
Argento	100 —	Ungherese	99 —
Cambio su Parigi	47 50	B. Paesi A.	248 —
Tendenza calma.			

Stagionatura sociale delle Sete

Torino, 21 novembre 1896.

Organzino	Colli	6	K.	513 80
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	7	»	686 42
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	13	K.	1200 —
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	304	K.	30,314 50

Il Direttore-Gerente: A. BERTOLDO.

Cambio ufficiale per domani L. 105 19
» **settimanale** » 105 65

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 novembre 1896.

Torino	53	65	90	29	5
Bari	45	5	61	20	66
Firenze	33	4	89	46	10
Milano	22	58	75	37	80
Napoli	56	53	30	53	60
Palermo	68	29	73	70	41
Roma	59	67	40	45	31
Venezia	12	40	71	68	80

BORSE ITALIANE. — 21 novembre

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	95 62	95 75	95 55	95 62
» fine mese	— —		95 75	— —
» 4 1/2 0/0	103 30	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	715 —	— —	— —	713 —
» Ferr. Merid.	660 —	— —	665 —	667 50
» » Medit.	500 50	— —	500 1/2	500 —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	105 20		105 15 —	105 15 5
» Londra	26 76		26 50, 26 75	26 36
» Germ.	130 20		130 15, 130 65	130 20

Fallimenti.

Torino. — Banca popolare di Torino: autorizzata la seconda ripartiz. del 10 0/0.

— Storia Maria moglie De Ferrari, commestibili, Torino: accordato un termine di quindici giorni per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato del 10 0/0.

— Bilia Fratelli, Borra di Marco, tessuti, Riva di Chieri: fissato il giorno 5 p. v. dicembre, ore 14, per la resa del conto del curatore ai creditori.

— Lunedì, 23 corrente, ore 14: verifica crediti nel fallimento Chiesa Veramondo.

— Martedì, 24 corrente, ore 14: continuazione verifica crediti nel fallimento Coppa Enrico.

Alessandria. — Isolotti Orlando, negoziante in mode, corso Roma: ha appoggiato la nota domanda di moratoria di sei mesi con questo bilancio: attivo in merci al costo L. 20,000, crediti esigibili 3000, contanti 695, totale lire 23,695; passivo chirografario lire 20,098, privilegiato 650, totale lire 21,271. Convocazione creditoria, 30 corrente, ore 10.

Alessandria. — Ghirca fratelli, manifatture: chiusa la verifica; ammessi 20 creditori per L. 53,196 24, senza contestazioni. Si sta concretando una proposta di concordato.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (56)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Agli abitudini mondani successero in casa loro dei religiosi di tutti gli ordini, ma tutti dell'alto clero: superiori, vescovi, predicatori di grido, perfino un cardinale. Se si permettevano delle distrazioni, era a porte chiuse, pianamente, in maniera edificante. Si pensava, in città, che ciò dovesse durare pel tempo del lutto, un anno.... ma no; finito l'anno, anche il mondo clericale si fece raro, ed il silenzio misterioso s'accentuò attorno alle due donne. Ci voleva croce e stendardo per ottenere udienza dalla madre; in quanto alla figlia, era molto se la si vedeva attraverso agli alberi passeggiare in vettura nei viali del parco. Si diceva che era ammalata: una malattia nervosa che la faceva molto soffrire. Ogni tanto un medico di Bordeaux veniva a passare qualche giorno e ritornava quindi alla sua clientela. Poco a poco fu licenziata tutta la servitù; non rimasero più che le persone indispensabili pel servizio interno; tutte straniere queste, degli spagnuoli d'ambo i sessi che non parlavano francese. Anche il maestro di casa fu sostituito da una governante, una specie di dama di compagnia che vestiva come una signora. Il primo dei servitori che fu licenziato era un giovane di bell'aspetto e di belle maniere, entrato come precettore del fratello di Conchita, un ragazzo di quattordici anni; quel precettore scomparì improvvisamente, e si seppe poi che s'era imbarcato a Lisbona per l'America del Sud, dove trovò sicuramente un'occasione di farsi una posizione, perchè non è più ritornato, e qualcuno assicura che sta benissimo, al Brasile. Il suo allievo fu mandato al seminario di Poitiers, ed è, oggi, segretario generale di un vescovado, nell'Ovest. Tutto ciò pareva nascondere qualche dramma intimo; ma i più accorti non poterono mai riuscire a saper nulla di preciso. La madre e la figlia viaggiarono, lasciando nella loro terra un amministratore stabilito là tre giorni prima della loro partenza. Egli c'è ancora, e le signore non sono mai più ritornate al castello. Ecco la storia — conchiuse quel bene informato. — Che cosa dedurne? Non saprei, lo confesso, benchè tutto ciò dia luogo a molte supposizioni.

— Benissimo — disse un giovane che aveva ascoltato come gli altri — eccoci edificati su Saint-Jorge; ma il signor Bellmann si marita anche lui?

Uno dei croupiers del circolo che passava in quel momento si fermò.

— Questi signori non sanno? — domandò.

— No, non lo si vede più; gli è accaduto qualche cosa?

— Al signor Belhmann?.... È morto.

— Morto? E di che?

— Di un colpo apoplettico.

— E quando? Non s'è saputo.

— Il Bollettino mensile del circolo lo ha annunziato il mese scorso.

— E a chi va la sua grande fortuna?

— A cugini lontani.

— Ah! quel bravo uomo! Come se n'è andato presto!

Fu quella tutta l'orazione funebre del vecchio giuocatore, perchè quei signori furono distratti dal cameriere che passava ad avvisare che si poteva cominciare a giuocare.

Se al circolo, come nei dintorni del castello della famiglia di Beyros, niuno conosceva la spiegazione del mistero concernente quelle signore, altre persone la cui suprema abilità e il primo interesse è la discrezione quasi professionale, conoscevano perfettamente il rovescio delle carte. Fra queste l'ex-governante del signor Alessandro, ed era per ciò che, autorizzata a farlo, ella era venuta a cercare Gontran, come abbiamo visto alla fine del capitolo precedente.

In pochi minuti la vittoria s'era fermata nella via Magador. Per istrada, Giulia s'era limitata a dire al suo giovane amico:

— Troverete in casa mia alcune persone, fondatori di una Società di beneficenza. Vi presenterò come segretario. Accettate, e osservate attentamente una signorina che sarà là in compagnia di sua madre. Il vostro esame non deve cadere che su un punto: veder bene se quelle signore vi piacciono; esse faranno altrettanto per parte loro. Dopo la seduta, che non sarà lunga perchè non si tratta che di nominare il presidente, il vice-presidente, il tesoriere ed il segretario, io vi lascierò a redigere il processo verbale e accompagnerò le signore; al mio ritorno saprò la loro opinione; se vi sarà favorevole e che la vostra impressione concordi colla loro, vi dirò ciò che sono, senza dirvi il loro nome, e voi mi direte sul momento se vi conviene di sposar la signorina. Se sì, pranzeremo stasera in casa loro, e fra poco sarete maritato con una bella e amabile donna che possiede tre milioni, alla quale non dovrete nulla, perchè il giorno del contratto vi sarà regalato un milione.

— Ma — disse Pietro — vi è dunque qualche cosa?

— Eh!.... s'intende — disse Giulia.

— Che cosa? Vi dò la mia parola....

— Dopo l'intervista e se vi conveniste; se no, è inutile.

— Avete ragione — rispose Pietro aiutandola a scendere di carrozza.

Nel salone sei persone, delle quali due erano due preti, uno molto, molto vecchio e l'altro giovanissimo.

Scorgendo il primo, Pietro trasalì. No, non si ingannava; era il parroco di Sant'Eustacchio, che lo aveva fatto entrare nell'Istituto della via d'Enfer. L'abate parve non riconoscerlo.

Guardando l'altro prete, Pietro notò la sua rassomiglianza colla signorina, la cui bellezza lo aveva subito colpito. Benchè non fosse ancora al corrente di nulla, pensò, con ragione, che erano fratello e sorella.

Dopo una breve presentazione, si procedè al voto, sotto la presidenza di un uomo di circa cinquant'anni, dalla fisionomia di magistrato. Poche parole furono pronunciate, e quando le nomine furono fatte, tutti s'alzarono.

— Vuol ella incaricarsi del processo verbale? — domandò a Pietro il presidente.

— Subito, — rispose il giovane. — Dove debbo mandarglielo?

— Favorisca lasciarlo alla signora Bargeon.

Nuovi saluti, e Pietro fu lasciato solo.

Un quarto d'ora dopo Giulia rientrò, raggiante, nel salone, dicendo:

— Piaciuto, mio caro Pierino. — Ecco metà della strada fatta. A voi adesso..... il vostro sentimento?.... Avete ripugnanze?

— Contro quella signorina? No. È bellissima, è distinta, ma.....

— La storia: eccola. Sappiate, innanzi tutto, che non c'è in fondo, che una sventura da riparare, e non un vizio da coprire.

— Parlate, — disse il giovane dimenticando le sue intime preoccupazioni.

(Continua).

Marco Minghetti uomo di Stato

MAGNI C. — Marco Minghetti uomo di Stato. — *Teorie di Governo, principii teorici e pratici di economia politica sociale, massime e consigli di Marco Minghetti desunti dai discorsi parlamentari pronunziati alla Camera dei deputati ed al Senato, riprodotti testualmente e riordinati per argomento e materia.*

Nelle sfere politiche italiane, e cioè fra gli uomini parlamentari non solo, ma anche fra giornalisti, è oggi per troppo rara la cura di studiare nelle loro opere, nei loro scritti quei sommi statisti che nelle epoche più gloriose, ma anche più difficili del nostro risorgimento, fecero degna corona all'immortale conte di Cavour.

Noi ci rallegriamo col cav. Magni, il quale colla sua pubblicazione non ha soltanto eretto un monumento di riverente affetto al suo maestro, ma ha facilitato il mezzo di studiarlo nelle sue opere, nei suoi scritti, ora più che mai di attualità, perchè talune di quelle idee già esternate molti anni addietro dal Minghetti e che non si vollero applicare, sembrano oggi essere imposte ai nostri legislatori e governanti dalla forza dell'opinione pubblica più sana e più illuminata del Paese.

(Dalla *Psiche* di Palermo, 3 settembre 1894).

Dirigere cartolina-vaglia, da L. 3 50 agli Editori Roux Frassati e C°, Torino, o presso tutti i librai d'Italia.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.